ANNO XXIX. | Venerdì, 11 Febbraio 1876. | N. 41.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffizi postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 13, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina cent. 30 } ogni linea.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2 40 }
Pagamento anticipato.

Roma, 10 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

La pubblicazione della corrispondenza relativa alla compera delle azioni del Canale di Suez, diffonde altra luce sul grande atto politico finanziario compiuto dal gabinetto Disraeli. La corrispondenza in quistione comprende 56 documenti che riguardano le investigazioni del governo britannico in Egitto quando una società francese trattava per l'acquisto delle azioni del viceré, e gli interessi di coteste azioni. Merita la nostra attenzione una lettera di Oddo Russel, ambasciatore inglese a Berlino, nella quale è detto che il gran cancelliere tedesco approvò sinceramente e senza riserve la condotta dell'Inghilterra in questa faccenda. Ciò prova sempre più che, come già s'espressero i ministri inglesi, non si agì segretamente e all'infuori dell'accordo delle principali potenze.

Come già ci annunciò il telegrafo, la Commissione finanziaria della Camera dei deputati di Vienna ha compiuto l'esame del progetto di convenzione commerciale colla Rumenia e ne ha proposta alla Camera l'approvazione con due ordini del giorno, nel primo dei quali si riservano i diritti acquisiti dell'Austria, nel secondo si deplorano talune restrizioni riguardanti i diritti d'una parte dei sudditi austriaci. È da avvertire che la convenzione stessa venne acerbamente criticata dal partito avanzato a Bucharest, appunto perchè in essa si concedono alcuni maggiori vantaggi agli israeliti, e che il ministero rumeno ha dovuto adoperare tutta la sua energia per difenderla contro gli attacchi di questo partito, che cercò di agitare le passioni popolari.

Nel Reichstag tedesco continua la discussione intorno al Codice penale, e il principe di Bismarck nella seduta di ieri prese la parola. Vari giornali palesemente ostili alla politica del gran cancelliere s'adoperarono in questi giorni per dar credito a una voce destituita di ogni fondamento e smentita dai fatti stessi che oggi si raccomandano all'attenzione pubblica. Il principe di Bismarck lavorerebbe in segreto a separar l'Austria dalla Russia e a provocar un conflitto fra queste due potenze, conflitto che permetterebbe alla Germania di annettersi le provincie tedesche dell'Austria. Il *Times*, per certe sue ragioni particolari, non si peritò di far buon viso a queste voci; e probabilmente il telegramma pubblicato dal giornale della *city* intorno alla crisi ministeriale a Vienna e alla formazione d'un gabinetto feudale e clericale, non è estraneo a questo disegno. L'alleanza dei tre imperi si sa che è un pruno nell'occhio degli uomini politici inglesi, e il giornalismo fino a un certo punto non fa che riflettere le opinioni dominanti in alto e in basso.

Il principe di Bismarck colse dunque l'occasione dei dibattimenti in corso al Reichstag per difendere la sua politica e respingere solennemente le calunnie del *Monde*, del *Vaterland* e le insinuazioni del *Times*. Il principe di Bismarck assicurò il Reichstag e in pari tempo l'Europa che la Germania, contenta di ciò che possiede, non nutre idee di conquista, nè pensa a minacciare alcuno.

Da Vienna, Pietroburgo e Berlino scrivono frattanto e affermano che l'accordo fra le tre grandi potenze è perfetto. Una corrispondenza da Pietroburgo al *Nord* ci sembra molto interessante, perchè porge dei particolari intorno agli intendimenti delle potenze relativamente alla quistione del giorno.

Lo scopo principale che le potenze si prefiggevano, scrive il corrispondente del *Nord*, era di ottenere dalla Porta una risposta in iscritto che potesse servire di strumento per giungere al disarmo degli insorti. Malgrado le previsioni di certi profeti di cattivo augurio, il più perfetto accordo si è stabilito nel modo di procedere delle potenze. La domanda d'una risposta in iscritto è stata fatta così bene dalla Gran Bretagna, dalla Francia e dall'Italia come dai tre gabinetti del *Nord*. Quest'accordo si manterrà, tenete per fermo, anche nella seconda fase, quella della messa in esecuzione della volontà espressa dall'Europa di ottenere, da un canto, l'applicazione delle riforme domandate, dall'altro, il disarmo degli insorti. Se, contro ogni aspettazione, e per rispondere ai sullodati profeti, le potenze incontrassero una risoluta resistenza, sia a Costantinopoli, sia nell'Erzegovina, i mezzi non mancheranno, siate certi, per imporre la volontà dell'Europa.

Per ciò che concerne la Turchia, la sua indipendenza interna non è già un dogma più infallibile d'un altro e che non ammetta restrizioni, allora soprattutto ch'essa si opporrà al compimento di ciò che l'Europa reputa come un interesse di primo ordine per la conservazione della pace. Quanto agli insorti, se la resistenza venisse dalla loro parte, questo interesse superiore dominerebbe su tutte le simpatie di razza e di religione. Se dunque, trascinata dagli eccitamenti dei rivoluzionari emeriti accorsi da tutte le parti del continente, gli insorti rimanessero sordi ai consigli amichevoli e alla pressione energica delle potenze, il governo austro-ungarico non esiterà un istante ad adottare, d'accordo colle potenze, tali provvedimenti da mettere gli insorti nell'impossibilità materiale di continuare la lotta.

È precisamente la profonda coscienza che si ha, a Costantinopoli come a Cettinjo, di questa ferma e comune risoluzione dei Gabinetti, che spiega i motivi delle favorevoli disposizioni che si manifestano in questo momento tanto a Costantinopoli quanto nell'Erzegovina, disposizioni che permettono, senza lasciarsi cullare da un ottimismo esagerato, di sperare nella prossima soluzione d'una crisi che da troppo lungo tempo tiene in agitazione gli animi e tutti gl'interessi.

Il *Corrispondenz Bureau* di Vienna smentisce le notizie di ieri relative a un appello collettivo delle potenze agli insorti, e ad un'occupazione dei Balcani per parte dell'Austria. Parimenti smentiscono da Vienna, quanto annunciava ieri il *Daily News*, che sieno state spedite istruzioni ai consoli a Mostar per entrare in trattative cogli insorti sulla base delle proposte del conte Andrassy. Malgrado però queste smentite, non è lecito porre in dubbio che l'azione diplomatica cominci ad esercitarsi specialmente a Cettinio e a Belgrado. L'*Agenzia Havas* annuncia l'arrivo in quest'ultima città d'un segretario della cancelleria di Pietroburgo, latore di istruzioni del principe di Gortchakoff.

I PERICOLI DELLA FINANZA

Chi confronta le condizioni economiche de' principali Stati stranieri con le nostre è costretto di riconoscere che dobbiamo essere molto modesti.

Soccombe a Palermo una Società di navigazione, costituita sopra fragili fondamenta, e tosto scoppia una crisi commerciale aggravata da un timor panico che invade tutta la cittadinanza. La fantasia ci ha avuta una gran parte, perocchè di siffatti accidenti si hanno frequenti esempi in tutte le città mercantili, e passano senza lasciar altra traccia che di qualche caduta di piccoli banchieri arrischiati e di negozianti poco prudenti. Come il fallimento della *Trinacria* poteva esser cagione di sì profonda perturbazione se il commercio fosse solido e procedesse regolare? Se il credito non fosse la base degli affari anzichè un aiuto allo sviluppo degli affari medesimi?

Palermo è il secondo porto d'Italia per frequenza di approdi e importanza di traffico; essa vanta delle Case commerciali di primo ordine. Non si spiega per qual guisa il fallimento della *Trinacria* abbia potuto dissestarla, come se una grande Banca avesse chiusi gli sportelli.

Egli è che il male serpeggiava da molto tempo e lo si è voluto aggravare, indugiando il rimedio. La *Trinacria*, bisogna confessarlo, era in istato di fallimento da molto tempo, ed anzichè lasciare che cedesse al suo destino, si pensò di porle de' sostentacoli, facendoli somministrare dallo Stato. Il solo riparo utile stava nell'aumento del capitale; se gli azionisti rifiutavano di accordarlo, era segno che ogni fiducia avevano perduta nella solidità dell'impresa; era quindi conveniente che cadesse. Il ritardo ha fatto un maggior numero di vittime ed ha colpiti molti che ne sarebbero andati illesi; senza il ritardo, lo Stato non avrebbe messi in pericolo cinque milioni, lasciandosi trarre in errore da chi credeva avesse il dovere di dargli esatte informazioni.

Avviene sempre così, quando si pretende di riparare ad una situazione irreparabile. Allorchè l'atmosfera è pesante e si soffoca di afa, scoppia un temporale; il cielo si rasserena e l'aria diventa leggiera e liberamente si respira. Nel commercio non s'intende questa legge di natura; si mantiene greve l'atmosfera con mezzi artificiali, e in luogo d'un temporale si ha poi una furiosa burrasca, che gitta a terra le fortune poco solide e sparge lo sgomento dapertutto, inaridendo le fonti del credito.

Che cosa possa far il governo in tali condizioni non si sa; si sa che intervenendo aggraverebbe il male. Del resto un'esperienza dolorosa deve renderlo assai cauto. Provveduto al servizio postale è compiuto il suo ufficio. La bufera si dissiperà in pochi giorni e l'intelligente operosità cittadina rinascerà come prima. Quando Napoli ebbe il fallimento delle Banche-usura, qual fu l'azione del governo? Lasciò passare l'uragano e chi ha perduto pagò il fio della sua ingordigia e della sua leggerezza. E quando Genova è stata travagliata da una crisi, la quale ha inghiottito alcune centinaia di milioni, che ha fatto il governo? Ha fatto niente, perchè niente poteva fare. Non si vuol far de' paragoni con Londra, con Nuova York, con Vienna; ma, fatte le debite proporzioni, quanto più il commercio si sviluppa e si associa ad avventate speculazioni, tanto più sono frequenti le crisi, le quali si liquidano da sè più o meno lentamente secondo la loro estensione e intensità.

La sola nazione che abbia scansata, in mezzo e dopo le più terribili catastrofi, una crisi commerciale, è stata la Francia. Mentre negli altri Stati principali crollavano le grandi case e scomparivano nella voragine gli stabilimenti di credito, la Francia non ebbe a lamentare che pochi disastri. Essa ha mostrata la vitalità delle sue industrie e la solidità del suo commercio, in circostanze che parevano a lei più che agli altri Stati contrarie e pericolose. Ma essa ha un credito sicuro, ha una grande Banca che lo regola, ha una riserva metallica enorme, ha un'avvedutezza economica straordinaria.

Non c'è in tutta l'Europa uno Stato più aggravato d'imposte, non ve n'è in cui certe imposte siano più onerose. L'Italia ha il macinato e la tassa di ricchezza mobile, ma non ha delle imposte sulle bevande, moleste, fiscali, che fruttarono alla Francia nell'anno scorso ben 386 milioni, non ha delle tasse sugli zuccheri che ascendono in complesso a circa 180 milioni. In quattro anni l'aumento de' prodotti delle imposte e de' monopolii in Francia è stato di 875 milioni, press' a poco l'intero bilancio delle entrate dell'Italia per tasse e privative e servizi pubblici.

Perchè una nazione possa sopportare un sì considerevole aumento in quattro anni, conviene che la produzione e il commercio siano infaticabili, ma conviene pure che tutti i cittadini, sentano così profondamente le necessità dello Stato, per concorrervi onestamente. Se nell'Assemblea ci furono discussioni intorno ad alcune tasse, non ci fu partito che negasse al governo il danaro che chiedeva; i legittimisti, i bonapartisti, come i repubblicani e i radicali non mercanteggiarono mai allo Stato i sussidi indispensabili a ristorar il credito nazionale, ristorando le finanze esauste dalla guerra, dall'indennità e dalla *Commune*. E bisogna esser giusti; i giornali francesi di tutti i colori politici, dal bianco al rosso, fecero come i partiti nell'Assemblea. In quale dei loro giornali si leggono quotidianamente delle critiche acerbe alle imposte, de' lamenti per la loro gravezza, quasi invito a' contribuenti di sottrarvisi? Il patriotismo consiglia a sopportare con rassegnazione i nuovi balzelli, per quanto enormi, sapendo che il mezzo migliore di alleviarli è di mantenere la fiducia nella finanza dello Stato e rialzar il credito pubblico. Diffatti la Francia ha già convertito un suo imprestito e pensa di convertire in questo anno la grande massa del suo Consolidato cinque per cento in quattro e mezzo per cento.

Soltanto in Italia v'ha un partito, che avendo la disgrazia di non trovar mai buona alcuna imposta, rinunciò a aiutar lo Stato nell'opera faticosa della ristorazione finanziaria. I partiti che aspettano a approvare un'imposta, che l'abbiano giudicata buona, sono costretti di lasciar naufragare il Tesoro e il credito pubblico. Intanto che disputano sulla qualità e la misura de' balzelli, la finanza sprofonda, cagionando l'incertezza, la prostrazione e l'abbattimento. È facile l'alzar la voce contro la tassa della ricchezza mobile; chi non sa esser esorbitante e molesta? Ma la finanza è in tal condizione da poter farne a meno o diminuirla?

Quando il commercio nazionale sia avviato regolarmente, quando il credito abbia più saldo fondamento, quando l'industria sia sviluppata e la marina cresciuta, allora i prodotti delle imposte indirette aumenteranno, l'equilibrio tra le entrate e le spese sarà stabilito e assodato e l'incremento annuale de' prodotti del Tesoro permetterà al Parlamento di prender ad esame una ad una le più gravose imposte, modificarle, correggerle ed anche ridurne la misura.

Ma non sappiamo quando giungeremo a questa desiderata meta, se in luogo di spingere al lavoro e di cercare nuove sorgenti di attività e di onesti guadagni, ogni giorno si muovono lagnanze contro le imposte, quasichè i contribuenti potessero ignorare quanto pesano! Lo sanno abbastanza, senza che altri venga loro a ricordarlo. Facendo sembiante di difenderli, li danneggiano, col porgere del patriotismo degl'italiani un'idea falsa, che desta de' dubbi, de' sospetti e delle diffidenze sul credito nazionale.

Noi proviamo di continuo gli effetti di questa acerba guerra che si muove alle imposte; li proviamo nel prodotto delle imposte stesse, li proviamo nella scarsa attività di gran parte d'Italia, li proviamo nella faccenda della *Trinacria*, nella condizione delle Banche, nell'insufficenza del credito, nella tenuità degli scambi internazionali, ne' sottili proventi delle strade ferrate, delle poste, de' telegrafi. Se l'amore al lavoro produttivo non si desta più vigoroso dapertutto, e se il sentimento della solidarietà nazionale non si fa gagliardo, ci verranno ancora molti anni prima che l'Italia acquisti fra gli Stati d'Europa il posto che le compete come potenza economica. È quistione che merita d'essere studiata; la guerra alla finanza è guerra al lavoro, è guerra al credito, è guerra alla prosperità generale.

LA PROVINCIA DI ROMA
DOPO IL 1870
III.

La Relazione fa intendere chiaramente quali e quanto difficoltà s'incontrassero nel trasformare la capitale del cattolicismo in capitale civile dello Stato o nel porre l'una accanto dell'altra; difficoltà, non già morali, che qui non c'entrano, ma amministrative ed economiche; e che immenso spostamento d'interessi dovesse venirne di conseguenza. A tutto un ordine di cose, concatenate insieme e corrispondenti al carattere che Roma aveva innanzi, doveva rapidamente, al più presto possibile, succedere tutto un ordine nuovo, adatto all'altro ch'essa acquistava.

Abbisognavano grandi locali per le amministrazioni pubbliche, case per la popolazione che aumentava in un subito, riattamenti alle vie, costruzioni di fogne, aumento d'illuminazione, inusitate cure per una quantità di servizi prima trasandati e segnatamente per la nettezza e l'igiene; cose tutte impossibili a fare senza grandissime spese, alle quali il municipio non poteva sopperire se non aggravando i cittadini, già oppressi dal carico di parecchie nuove imposte governative. E contemporaneamente cessavano, o quasi, i redditi che molta parte della popolazione era avvezza a ritrarre dal Vaticano, diminuiva il lavoro, per i romani, in forza della concorrenza venuta da fuori, aumentava notabilmente il prezzo dei viveri e smisuratamente poi quello delle pigioni, crescevano insomma le spese appunto nel momento in cui scemavano i mezzi di sopperirvi.

« Eppure, dice la Relazione, il consolidamento dello Stato è divenuto ogni giorno più saldo e la convinzione di questo fatto irrevocabile (la capitale in Roma) è entrata negli animi anche a noi ostili, sia nel paese, sia all'estero. » Se poi così avvenne, malgrado lo spostamento di tanti interessi e tanti danni e difficoltà d'ogni genere, si può egli conchiudere che ogni cosa sia stata fatta proprio male, o non è egli troppo chiaro che una buona parte del merito appartiene al municipio di Roma, o alla pazienza e al patriottismo dei romani?

Nei cinque anni decorsi il municipio di Roma spese in lavori straordinari circa 23 milioni, oltre a quanto richiesero gli ordinari, L. 2,500,000. Altre L. 11,500,000 costarono al comune la pulizia, l'igiene e la sicurezza. Altre lire 3,000,000 la pubblica istruzione. Altre L. 4,220,000 la beneficenza. Il bilancio passivo ordinario è di circa 11 milioni. Ma le spese straordinarie nel quinquennio andarono oltre i 40 e vi si provvide per circa tre quarti con un prestito della

---

31

APPENDICE

IL MARITO DELLA DEMENTE(*)

di

Miss Currer Bell

(DALL'INGLESE)

— No, signore; era tranquilla ogni cosa.

— Dobbiamo allontanarci di qui destramente, Riccardo, e sarà meglio per la vostra salute e per il vantaggio di quella misera colà. Ho fatto fin qui il possibile per evitare la pubblicità e non mi garberebbe di doverci capitare sotto ora. Tenete, Carter, aiutatelo a mettersi la giubba. Dove avete lasciato il vostro mantello foderato di pelliccia? Sapete che senza di esso non potrete viaggiare un miglio in questo dannato clima freddo! Giovanna, correte giù nella camera del signor Mason, quella accanto alla mia, e portate il pastrano che ci troverete.

Di nuovo corsi abbasso e ritornai portando un immenso mantello foderato e guernito di pelo.

— Ed ora un'altra cosa ancora! — mi disse il mio instancabile padrone. — Dovete ritornare alla mia stanza di nuovo. Fortuna che voi siete calzata di velluto, Giovanna! Un servo zotico e pigro non farebbe a proposito! Aprite il cassetto di mezzo della mia toeletta e portatemi una piccola fiala ed un bicchierino che ci troverete... Lesta!

Corsi e tornai di nuovo con gli oggetti richiesti.

— Benissimo! Ed ora, dottore, mi prenderò la libertà di amministrare io stesso una dose, facendomi responsabile dell'effetto. Presi questo cordiale a Roma da un ciarlatano — da un tale che voi, Carter, avreste cacciato fuori dell'uscio. Non è cosa, invero, da usarsi senza giudizio, ma in certe occasioni può far comodo, come, per esempio, adesso. Giovanna, un po' d'acqua.

Empì per metà il bicchierino d'acqua ed ei vi misurò dodici goccie dalla fiala, che conteneva un liquido rosso. Poi le porse a Mason.

— Bevete, Riccardo, codesto vi darà almeno per un paio d'ore il cuore che vi manca.

— Ma potrà farmi male? È troppo forte?

— Bevete! Bevete!

Il signor Mason obbedì, perchè non poteva farne a meno. Era già vestito e pulito d'ogni macchia di sangue, benchè sempre pallido.

Il signor Rochester lo lasciò sedere altri tre minuti deppoichè ebbe tracannato il liquido; poi lo prese per braccio.

— Ora son certo che potete camminare da per voi; provatevi.

Il ferito s'alzò.

— Carter, reggetelo dall'altra parte. State di buon animo, Riccardo.

— Mi sento meglio! — notò Mason.

— Non poteva essere altrimenti! Ed ora, Giovanna, scendete in due salti prima di noi al pianterreno, uscite per la porta laterale e avvertite il conduttore della diligenza, che troverete lì fuori e a due passi, di star pronto, chè ora si viene e se mai qualcuno fosse già alzato, fatevi appiè della scala e tossite per avvertirci.

Erano già le cinque e mezzo e il sole stava per ispuntare, ma trovai giù tuttora tutto ravvolto nel silenzio. Aprii l'uscio laterale, che era chiuso a chiave, col minore strepito possibile; tutto era tranquillo anche nel cortile, ma le porte erano aperte e di fuori vidi la diligenza coi cavalli già attaccati e il conduttore seduto a cassetta. M'appressai e gli dissi che i signori venivano subito; ei fe' cenno d'avere inteso. Poi guardai con cura d'intorno e tesi l'orecchio; le tende erano calate a tutte le finestre, anche a quelle delle donne di servizio e non altro rumore si sentiva all'infuori dello scalpitare de' cavalli racchiusi nelle stalle e dal canto di alcuni uccellini tra i rami degli alberi che fiancheggiavano da un lato il cortile; del resto, silenzio completo.

Frattanto eran scesi i signori: Mason, sorretto dal sig. Rochester e dal chirurgo.

— Abbiate cura di lui — disse il primo a questo — e tenetelo in casa vostra finchè sia del tutto ristabilito: passerò di là fra un giorno o due per vedere come ei sta. Riccardo, come vi sentite?

— L'aria fresca mi fa rinascere.. Fairfax!

— Lasciate aperto il finestrino dalla sua parte; non tira vento. Addio, Riccardo.

— Fairfax!...

— Ebbene, che c'è?

— Abbiate cura di lei! fate che sia trattata quanto più dolcemente è possibile... — Qui gli vennero meno le parole e proruppe in pianto.

— Farò del mio meglio, come ho fatto sempre! — rispose il sig. Rochester, e partito che fu 'l legno, mentre chiudeva e serragliava le porte, massime del cortile, soggiungeva:

— Piacesse a Dio che a tutto ciò vi fosse un termine, del resto...

E quindi, muovendo a passo lento e con aria distratta, passò nel viale vicino; ed io, supponendo compiute finalmente le mie faccende, mi disponevo a rientrare in casa; ma di nuovo lo sentii chiamarmi: « Giovanna! » e arrestarsi come aspettandomi.

— Venite qui a godere un po' di fresco; quella casa non è che una prigione: non vi sembra?

— A me la sembra una splendida casa, signore.

— Perchè avete gli occhi coperti da un velo. dal velo della inesperienza! e non potete discernere che di fango sono fatte le dorature e i ragnateli s'ascondono sotto le tappezzerie di seta; che il marmo non è fuorchè sozza creta, e le lucide pareti scorza porosa. Invece qui... — accennando al verde che s'avea d'intorno — qui tutto è schietto, dolce e puro.

Il sole spuntava e illuminava il boschetto e i fiori in mezzo a cui movevamo:

— Giovanna! volete un fiore? — E mi porse una rosa mezzo sbucciata, la sola che fosse aperta per ancora.

— Grazie, signore!

— Vi piace questo levar di sole, Giovanna? Questa nebbia rosata che si va più e più dissipando quanto più i suoi raggi si fanno più cocenti? questa placida e balsamica atmosfera?

— Certamente! moltissimo!

— Avete passato una notte assai strana, Giovanna!

— È vero, signore!

— Ed ora siete pallida.. aveste paura quando vi lasciai sola con Mason?

— Avevo paura che potesse sortir qualcuno dalla stanza vicina.

— Ma io avevo chiuso a chiave la porta e avevo in tasca la chiave! Sarei stato un pastore ben negligente se avessi lasciato un agnello, il mio agnello prediletto, sì presso a' lupi, senza custodia: voi eravate salva.

— Vivrà sempre qui Grazia Pole, signore?

— Oh sì! Ma non vi avete a preoccupare di ciò! Non ci pensate più a colei!

— Pure mi sembra che la vostra vita non sia molto sicura finchè ell'è qui.

— Non abbiate timore..... io baderò a me.

— Il pericolo di cui eravate in apprensione iersera è passato ora, signore?

Non posso dirlo finchè Mason non è fuori dall'Inghilterra; e nemmeno allora. Vivere, Giovanna, gli è per me uno stare sopra un cratere ardente che può vomitare fuoco ad ogni istante.

— Ma il signor Mason mi sembra un uomo da potersi dirigere facilmente, e voi, o signore, mi sembra che abbiate grande influenza su lui: ei non vorrà certamente mai farvi ingiuria o recarvi danno.

— Oh no! Mason non farà ciò volontariamente, nè, per fermo, s'attenterebbe di farlo; ma, senza saperlo, può

(*) La proprietà di questa appendice è riservata dal traduttore a norma delle leggi sulla proprietà letteraria.

Roma Nazionale, per l'altro quarto coi risparmio sulle spese ordinarie. Tutto insieme, il coraggio e l'operosità sembrarono tanto piccoli come talvolta apparisce badando troppo ai particolari giorno per giorno, massime se si considera la grandezza della trasformazione che Roma subisce, la condizione disagiata d'una città nè vecchia nè nuova, e la mancanza, si può dire, di tutte le fonti di reddito, d'un'agricoltura ferace, d'un commercio attivo, d'un'industria operosa.

Roma ha un grandissimo numero di pregi morali invidiabili, una tolleranza mirabile e che consente di vivere in pace alle opinioni e agli usi più disparati, il fare grandioso e largo d'una città mondiale, una gentilezza, una finezza, una cortesia rara. Ma diverrà essa mai una città ricca e industre, un centro d'interessi, di affari e di lavoro, come si richiede perchè la capitale eserciti l'influenza che le compete sulle altre città e provincie dello Stato? In gran parte, come accenna il comm. Gadda, la risoluzione di questo quesito dipende da quella del miglioramento dell'Agro romano.

L'insalubrità dell'aria di Roma, secondo che il prefetto a ragione afferma, fu grandemente esagerata, in parte per leggerezza e per facile credulità, come avviene, in parte anche per interessate rivalità d'altri paesi. Le cifre degli ammalati o dei morti negli ospedali nulla significano, se anzi non significano l'opposto di quello che loro si vorrebbe far dire, poichè quasi tutti i ricoverati provengono dalla campagna. La mortalità poi nei cittadini non supera in nessuna stagione la media delle altre città. Tutto questo però, se è vero per la cerchia abitata, entro la quale si vive ottimamente in qualunque tempo dell'anno, non lo è punto dei luoghi circostanti. Perciò Roma, in luogo di ritrarre alimento e vigore da' suoi dintorni, come accade di Napoli, di Firenze, di Torino, di Milano e di Bologna, è circondata presso a poco da un deserto, nel quale nessuna impresa agricola o industriale può reggersi e durare fino a promettere costante e sicuro frutto. Di qui in gran parte la vita intermittente di Roma stessa, in cui tutto pare che cessi e rimuoia ogni anno a giugno, per non rinascere che sei mesi dopo.

Ora l'intermittenza non cesserà mai, se prima non sia fatta bastevolmente salubre l'aria, non soltanto della città, ma dei dintorni, e questi non sieno divenuti anche per lei una fonte di coraggiosa e vigile industria e di costante ricchezza. Ciò è quanto dire, che a produrre in Roma un cangiamento profondo e durevole si richiederanno non pochi anni. L'impresa è ardua, ma è la più bella e nobile e degna che possa proporsi l'Italia unita; redimere e rifare la sua Roma, quella Roma che un tempo, si può dire, fece lei, le diede le sue leggi, le sue armi, gli esempi della sua virtù, del suo valore e della sua costanza. Per quanto tempo si richieda a questa grande trasformazione, noi conveniamo col prefetto Gadda nel crederví e nell'aspettarla. Le forze che vi cooperano e la preparano via via sono molte, e i cangiamenti che esse recano sono continui, benchè giorno per giorno sfuggano all'osservazione. Non c'è nessuno intanto che si faccia a considerare quello che si ottenne in cinque anni, senza sentirsi crescere nell'animo il sano coraggio della speranza e la fede. Come l'Italia va ridiventando l'Italia, così Roma tornerà Roma. Non sarà la Roma degli Imperatori, nè quella dei Papi, ma sarà la Roma d'una nazione che riacquista nel mondo moderno il posto che appartiene al suo ingegno e alla sua prudenza, la Roma d'un'Italia ringiovanita, che si ribattezza nel lavoro.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Venezia**, *8 febbraio*. — Un dramma medioevale in pieno secolo decimonono, nella mite e gentile città di Venezia.

Mi par già di vedere lettori e lettrici con tanto d'occhi.

Ma carino quel corrispondente *X!* Che manicaretti appetitosi ci ammannisce! Un dramma medioevale! Vediamo, vediamo.

Ecco, proprio, a dir le cose come sono, è stata una bella di sapone. Ma per un momento s'è creduto di dover leggere presto o tardi su per le cantonate qualche cartellone consimile con scrittovi sopra: *I misteri degli esposti di Venezia*.

Perchè il dramma si sarebbe svolto precisamente nella Casa degli esposti.

Alle corte, ecco di che si tratta.

Un giorno della settimana scorsa un commerciante di biade della città si recò dal cav. Crivellari, procuratore del Re, e gli dice come la sua serva, che è una giovinetta della Casa degli esposti, gli abbia rilevato fatti sì gravi relativi a quell'Istituto da rendergli doveroso di farne parte all'autorità. Il procuratore, udito lo strano racconto, invita il negoziante a condur seco la ragazza affinchè alla medesima faccia la sua deposizione. Infatti, di lì a poco, tornano padrone e fantesca, ma costei si confonde, si contraddice, smentisce quello che aveva prima affermato. Dovrebbe esser finita, ma non è. Una o due ore dopo la giovane torna, questa volta colla padrona invece che col padrone, e senza una esitazione al mondo racconta una storia da far drizzare i capelli.

Attenti.

Anni addietro, secondo la ragazza, si trovava alla Casa degli esposti una fanciulla di nome Clotilde, mal veduta dalle suore. Un giorno, essendo ella caduta indisposta, la priora ed un'altra suora la costrinsero a bevere una certa pozione. Ma non appena ella n'ebbe trangugiata una parte, levò altissime strida dicendo che si sentiva bruciare e in pochi minuti uscì fuor dei sensi. Viva ancora la si trasportò nella cella mortuaria, e sollevata una pietra la si seppellì senz'altre formalità.

Non è tutto. In un'altra occasione si sarebbe nientemeno che sventrato un bambino, il quale dicevasi affetto di male contagioso.

Di queste atrocità la ragazza dichiarava esser stata testimone, e soggiungeva che si a lei come a una sua compagna si era fatto giurare davanti al crocifisso di non rivelar nulla delle cose vedute.

Il procuratore del Re agì con la maggiore prudenza.

La narrazione della ragazza gli sembrava mancante di ogni verosimiglianza. Come mai in un luogo che non ha nessuna clausura, dove c'è un viavai di gente continuo, dove le suore agiscono sotto la sorveglianza dei medici e dei direttori, come mai potevano accader fatti simili senza che ne trapelasse nulla al di fuori? Nondimeno, al cospetto di deposizioni tanto gravi, era impossibile astenersi da ogni ricerca. Bisognava anzi fare e far presto, prima che la stampa s'impadronisse della faccenda.

Infatti il cav. Crivellari combinò insieme al giudice istruttore una visita improvvisa al Luogo degli esposti. Venne anche la delatrice la quale additò le due suore ch'ella particolarmente accusava e additò pure il posto ove sarebbe stata sepolta la disgraziata Clotilde.

Detto alla priora che la giustizia doveva procedere ad alcune indagini, si diede mano agli scavi. Ma non vi si trovò nulla, e anzi le condizioni del sottosuolo esclusero la possibilità di seppellire colà un corpo umano. Si riscontrarono i registri del Luogo, registri tenuti dall'Amministrazione senza che le suore vi abbiano parte, e nel periodo in cui sarebbe successo il reato si trovarono quattro Clotilde, ma di queste morì una sola nelle fasce; le altre, vive e sane, sono collocate fuori dell'Ospizio.

Restava da interrogare l'altra giovane dell'Ospizio che, a tenore delle deposizioni, era presente ai fatti narrati, e che ora abita a Mocone, villaggio nei pressi di Mestre. Il cav. Crivellari si recò in traccia di costei e il risultato dell'interrogatorio a cui egli la sottopose fu tale da non lasciargli più nessun dubbio che le fattegli rivelazioni fossero frutto di cervello malato.

Adesso avremo il rovescio della medaglia, cioè un processo per calunnia alla ragazza che, senza scopo visibile, ha architettato tutto questo edifizio. E forse, siccome sarà difficile trovare in lei il proposito di nuocere, tutto si risolverà in fumo.

Convenite, ad ogni modo, che la cosa è abbastanza strana e ci sarebbe da ricamarvi su una serie di considerazioni. L'ambiente speciale entro cui cresce un esposto, il mondo fittizio da cui egli riceve sensazioni e pensieri è tale da traviare la sua fantasia! L'influenza delle suore, anch'esse ordinariamente esaltate, isteriche, piene d'ubbie e di pregiudizi, non è più perniciosa che utile su quelle tenere menti?

Parliamo d'altro. Il carnevale pare voglia essere abbastanza vivace per le vie e nei ritrovi popolari, ma è languidissimo nella *high life*. Non è aperta quest'anno che l'ospitale casa Papadopoli, ove Roma è splendidamente rappresentata dalla bellezza ideale della giovane padrona. Vi si balla ogni lunedì sera, ma lo spazio è ristretto e sono quindi necessariamente limitati gl'inviti. Il principe Giovanelli, che suol dare almeno un paio di feste, tiene chiuso il suo magnifico palazzo, e verrà a passare l'inverno a Roma; il senatore Giustinian è in lutto, e in lutto è pure il comm. De Reali. Forestieri ce ne son pochini. In complesso, dunque, nelle alte sfere, stagione fiacca.

I Ridotti invece sono animati; il giovane Circolo artistico tiene allegri i suoi soci; e l'Apollineo, ch'era affetto da crisi presidenziale cronica, va rimettendosi in salute e dà con discreto successo le sue feste settimanali.

Ai teatri c'è sempre abbastanza gente. Miss Millie Christine, la donna a due teste, fece fiasco al Goldoni; *Suor Veronica*, commedia nuova, capitombolò al Rossini; la *Gitana* fu decorosamente seppellita alla Fenice. Come vedete, non è un'aria di successi quella che spira; nondimeno quest'anno i veneziani vogliono andare a teatro.

La serata pel monumento Goldoni avrà luogo, pare, venerdì della settimana ventura. Non solo scrivono per questa serata il Gallina e il Selmini, ma suoneranno anche due celebrità musicali veneziane, il Tessarin e l'Errera.

A proposito di teatri. Un nostro giovane autore, che ha molto ingegno e molto amore per l'arte drammatica, il sig. Selvatico, è venuto a Roma a mettere in iscena al teatro Valle, una sua nuova commedia: *La contessa Elodia*. Chi l'ha sentita leggere la loda assai. Speriamo che il pubblico romano sia dello stesso parere e che incoraggi un giovinotto che può fare assai bene.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

L'anno prossimo sarà solennemente festeggiato in Anversa il terzo centenario della nascita di Rubens.

— L'Associazione belga di soccorso ai militari feriti o malati in tempo di guerra, istituita in Bruxelles sotto il patronato del re, della regina e dei principi reali, tenne un'adunanza domenica per prender notizia di modificazioni proposte negli statuti organici dell'Associazione, in seguito all'esperienza dell'ultima guerra franco-prussiana.

— Bruxelles fu visitata dal signor Burges, olandese d'origine, che è presidente della repubblica africana Transvaal. Firmò un trattato di commercio col Belgio ed ebbe splendida accoglienza a Corte.

— È smentita la notizia del viaggio a Parigi del ministro degli affari esteri del Belgio.

SVIZZERA

I giornali svizzeri annunziano che il Consiglio federale ha approvato la legge sul matrimonio civile in esecuzione della legge federale sullo stato civile e matrimonio, votata dal Gran Consiglio del cantone Ticino il 9 del passato mese.

— A quanto annunzia il *Tagespost*, si ha l'intenzione di istituire al Politecnico di Zurigo una cattedra per la fotografia e materie annesse, simili a quelle già esistenti a Berlino, Londra e New-York.

— L'esposizione artistica svizzera avrà luogo in quest'anno: in Ginevra dal 2 al 30 aprile, in Lucerna dal 10 al 28 maggio, in Friburgo dal 6 al 25 giugno, in Losanna dal 5 al 23 luglio, in Berna dal 2 al 27 agosto, in Aarau dal 5 al 21 settembre.

— Leggiamo nei giornali del Cantone di Vaud che il sig. Thuillard-Lambert, testè deceduto in Montagny, ha istituito erede universale della propria sostanza, stimata almeno di fr. 200,000, quel Cantone.

— La *Gazzetta Ticinese* ha il seguente telegramma da Berna, 8:

« Il Consiglio federale ha dichiarato infondato il ricorso Nessi sulle elezioni al Gran Consiglio ticinese nel circolo di Locarno. »

AUSTRIA-UNGHERIA

Il ministro dell'interno austriaco ha invitato i governatori provinciali a fare in modo che le Casse di risparmio siano sottoposte ogni tanto ad una visita rigorosa che comprenda tutta l'amministrazione e che il risultato di queste ispezioni sia comunicato alle autorità provinciali.

— La Camera dei deputati viennese, malgrado l'opposizione della destra (clericale) deliberò di passare alla discussione degli articoli del progetto che modifica alcune disposizioni del codice civile sul matrimonio.

Prima di aggiornarsi la Camera stessa discuterà pure il progetto riguardante l'aumento della tassa sul bollo.

— I ministri ungheresi Tisza e Szell erano attesi ieri, 9, a Vienna pei negoziati preparatorii. Le trattative per la soluzione definitiva della quistione bancaria e doganale cominceranno solo la prossima settimana.

GERMANIA

A Weimar, l'8 corrente, ebbe luogo il matrimonio del principe Reuss colla principessa Maria di Sassonia Weimar. Al banchetto nuziale, il principe ereditario dell'impero e di Prussia fece un brindisi agli sposi.

La sera essi partirono per Gotha.

— Il figlio maggiore del principe ereditario, il principe Federico Guglielmo, si è recato a Breslavia, dove attenderà agli studi universitari.

— Sembra che la voce della sfida d'un ufficiale francese in nome di altri 30 suoi commilitoni, a 30 ufficiali tedeschi, abbia qualche fondamento. Si tratterebbe di un certo Eduardo Rivière, cavaliere della Legion d'onore, abitante a Parigi, Cour Bony, 6, che inviò un cartello di sfida per una specie di *giudizio di Dio*, come nel medio evo, in nome dell'odio nazionale esistente tra francesi e tedeschi, e ricordando con parole oltraggiose pei tedeschi i fatti del 1870-71, dopo aver lodato il valore francese, al capitano von Griesheim, del 1° reggimento fanteria della guardia, ed altri 30 ufficiali o borghesi tedeschi, in posizione indipendente dal governo, invitando tutti i giornali a pubblicare la sua lettera. Essa porta la data del 16 gennaio 1876.

GRECIA

I giornali greci ci informano che il ministro della guerra ha ordinato la formazione d'una compagnia di caporali e di sergenti per l'istruzione militare degli studenti d'Università e degli Istituti d'istruzione secondaria di Atene. Gli studenti saranno armati coi fucili Mitona e per la disciplina saranno sottoposti alle regole dell'esercito attivo.

— Il *Messager d'Athènes* assicura che la Turchia ha accettato in massima il congiungimento della ferrovia greche colle ferrovie ottomane. La Porta darà la concessione delle ferrovie, dalla frontiera alla linea turca prussiana alla Compagnia che darà le necessarie garanzie.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 febbraio contiene:

1. R. decreto 16 gennaio che riunisce in una unica Opera pia i due Conservatorii della Presentazione e di Santa Maria delle Grazie di Reggio di Calabria.

2. R. decreto 16 gennaio che istituisce in Siena una scuola agraria di arti e mestieri.

3. Disposizioni nel personale giudiziario e dell'Amministrazione finanziaria e le disposizioni seguenti:

Con decreto reale del 9 gennaio 1876 furono accettate le dimissioni del cav. Francesco Mali dalla carica di consigliere della Amministrazione centrale del Banco di Sicilia; e con altro regio decreto dello stesso giorno fu nominato in sua vece il comm. Salesio Balsano.

Con decreto reale del 17 gennaio 1876 furono accettate le dimissioni del cav. Giuseppe Vassallo Paleologo dalla carica di consigliere dell'Amministrazione centrale del Banco di Sicilia; e con altro decreto in data 19 gennaio fu nominato in sua vece il signor Giuseppe Nicastro.

—

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che in seguito all'applicazione della nuova convenzione internazionale di Pietroburgo furono modificate le tasse telegrafiche internazionali secondo le tariffe annesse all'avviso stesso.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Alle 10 1/2 di questa mattina S. M. il Re è partito per Napoli.

—

Il giorno di martedì, 7 marzo, ci sarà la solenne inaugurazione della Corte di cassazione romana. Il giorno successivo ci sarà la prima udienza civile e il 9 la prima udienza penale.

—

La Commissione del carnevale ha stabilito di prorogare il termine utile per la presentazione delle domande di concorso alla Fiera dei vini italiani a tutto il 20 febbraio, fermo restando tutte le altre disposizioni per la presentazione dei saggi dei vini di coloro che intendono di concorrere ai premi d'onore.

—

La signorina Carlotta Sprega, ristabilita in salute, farà, sabato, 12 corr., dall'una pom. alle due, nel Circolo filologico, una lettura sopra Boccaccio e Franco Sacchetti.

—

Questa sera si riunisce di nuovo la Commissione per le feste del carnevale.

La Commissione, bisogna confessarlo, non lascia nulla d'intentato per riuscire ad organizzare un bel carnevale, ma fra le proposte messe all'ordine del giorno per essere discusse ed approvate, ha dimenticato finora la più necessaria, quella di un indirizzo a Giove Pluvio, affinchè chiuda le cateratte del cielo e permetta a Febo di mostrarsi in tutto il suo splendore nei giorni destinati a tanti divertimenti.

Da tre giorni il tempo si è messo al brutto, e in tal modo da far temer molto della riuscita delle feste ove continuasse il suo corruccio.

A questo proposito, raccomandiamo all'assessore Augelini di fare in modo che la via de' Crescenzi sia transitabile per il carnevale.

La molta gente che si reca dai quartieri di Borgo e di Trastevere al Corso e le vetture troverebbero molto opportuno che per quell'epoca quella via fosse rimessa interamente a nuovo. In una diecina di giorni si può lavorar molto, specialmente ora che la parte più lunga e difficile, la costruzione della fogna, è terminata.

Aspettiamo dunque dall'assessore questo regalo, che non gli costerà che due parole di raccomandazione all'appaltatore.

—

Dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile di Roma rilevasi che sopra una popolazione di 262,425 abitanti (popolazione risultante al 31 dicembre 1875), dal 10 al 16 gennaio avvennero 166 nascite, 271 morti, 59 emigrazioni e 122 immigrazioni.

Tredici furono i matrimoni annunciati al municipio.

Negli ospedali morirono 76 persone, delle quali 42 non avevano residenza in Roma, e fra i 195 morti a domicilio, 6 erano di passaggio per la città.

Quindi dalla cifra totale detratti i 48 non residenti, restano 223 defunti, corrispondenti alla media annua di 44,1 sopra ogni mille abitanti della popolazione stabile.

La media della mortalità in alcune principali città del mondo è la seguente:

Napoli 38,0; Torino 19,7; Parigi 19,4; Vienna 26,2; Buda-Pesth 32,9; Praga 35 8; Berlino 31,1; Monaco 32,5; Londra 22,8; Liverpool 29,8; Birmingham 26,0; Manchester 30,5; Dublino 36,7; Glascovia 37 8; Cristiania 28,4; Bruxelles 25; Filadelfia 21,3; Bombay 27,6.

Le cause prevalenti delle morti sono state: febbre intermittente perniciosa 9, d'assorbimento 8, febbri eruttive 25, difterite e grup 11, debilità congenita 14, apoplessie diverse 9, meningite 4, gastro-entero-peritonite 6, tubercolosi e tabi diverse 17, malattie organiche del cuore 16, pluro-pneumonite 49, bronchite 10, eclampsia 25, ecc.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 9 febbraio 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 763 4

Termometro centigrado

Massimo = 9.9 — Minimo = 3.0

Umidità media del giorno

Relativa = 69 — Assoluta = 5.17

Vento dominante. Da Nord a Sud debole.

Stato del cielo. Piccola pioggia nella notte, nuvolo al mattino, sereno con cumuli nel giorno e nella sera alle 9 4 comincia a piovere.

Pioggia in 24 ore = 1mm,0.

NECROLOGIA

GIORGIO SCHIRÒ

Il giorno 8 di questo mese è morto improvvisamente in Roma il cav. Giorgio Schirò, ispettore superiore dell'Amministrazione forestale presso il ministero di agricoltura, industria e commercio.

Uomo di specchiata probità, il cav. Schirò ha nella sua lunga carriera prestato e sempre nobilmente ed ha adempito i suoi doveri con decoro, spiegando attività senza pari. Di carattere buono, sapeva creare in altrui la bontà e ben può dirsi che nella sua vita non aveva ispirato che sentimenti di simpatia e di rispetto.

Nato in Piana dei Greci in provincia di Palermo il 22 gennaio 1812, Giorgio Schirò cominciò giovanissimo a servire il suo paese, essendo stato nel 1834 nominato alunno ingegnere nella soprintendenza dei ponti e strade in Sicilia. Da allora fino al giorno della sua morte continuò senza interruzione la sua carriera, nella quale rese spesso utilissimi servizi; fra gli non ultimi quelli prestati nella qualità di ispettore solcatore per la vigilanza dei calcaroni nella fusione degli zolfi nelle provincie di Palermo, Trapani e Girgenti.

Nè meno importanti furono i servizi da lui resi all'Amministrazione forestale, in cui fu ammesso nel 1850 e, dopo aver percorsi tutti i gradi della carriera, fu nominato ispettore superiore nel luglio 1871 in seguito di un concorso per titoli.

Professore di matematica nell'Istituto forestale di Vallombrosa, egli ebbe la virtù, l'autorità e tutta la cura possibile per istruire gli alunni ed allorchè, per ragioni di salute, chiese ed ottenne di esser esonerato da tale incarico, lasciò nell'Istituto una ricordanza gradevole ed in tutti un sentito rammarico per la sua partenza.

Attaccatissimo ai suoi doveri, fu instancabile lavoratore e la morte lo incolse, mentre stendeva una Relazione sul giro d'ispezione che da pochi giorni aveva compiuto nelle provincie meridionali.

Rapito all'affetto della famiglia che amava immensamente e da cui era con uguale affetto corrisposto, ieri la salma del cavaliere Schirò fu accompagnata all'ultima dimora da tutti gl'impiegati del ministero di agricoltura, industria e commercio, che serberanno di lui una venerata memoria per le sue virtù personali e per gli eminenti servizi resi alla pubblica Amministrazione.

CRONACA GIUDIZIARIA

UN UXORICIDIO PER GELOSIA

Togliamo dal *Caffaro* di Genova del 9 corrente:

Nell'udienza di ieri, davanti alla nostra Corte d'Assise, veniva discussa una causa, che resterà forse famosa negli annali giudiziari, e di cui specialmente non potranno dimenticarsi giammai gli egregi avvocati che vi presero parte. Ecco di che si trattava: Nell'anno 1873, crediamo verso il mese di febbraio, salpava da Genova alla volta dell'America una nave italiana denominata *Aporti*, sotto il comando del capitano Preve. Due sposi, di fresca data, certo Deantoni Pietro e certa Borini Speranza, vi si erano imbarcati per recarsi in quelle lontane regioni, ove credevano di poter facilmente trovare fortuna. Nessuna nube pareva essere sorta ancora sul loro orizzonte. Si amavano, e sembravano felici del loro amore.

Breve però doveva essere quella gioia, perchè presto (sa a torto od a ragione, non è questo il posto di dirlo) il Deantoni ingelosisce della moglie, ch'egli crede amoreggi col capitano del bastimento, e con altri. Da quel momento l'idillio è finito. Era durato appena due mesi! Comincia invece un'iliade di guai, che, come i lettori hanno già capito, doveva pur troppo finire con un uxoricidio.

Prima di abbandonar Cadice, egli aveva fatto vivissime istanze presso il capitano per essere disbarcato colla moglie, e poter poscia continuare il suo cammino sopra altro bastimento, ma le sue domande non erano state ascoltate.

---

con una parola privarmi per sempre, non della vita, ma della felicità.

— Raccomandategli di esser cauto; fategli conoscere ciò che temete, in modo ch'ei possa evitare il pericolo.

Ei rise sardonicamente, afferrò vivamente la mia mano e poi del pari vivamente la respinse.

— S'io potessi far ciò, sempliciona, dove sarebbe il pericolo? Dacchè conobbi Mason, non ebbi che a dirgli: fa questo, e fu fatto! Ma nel caso presente non posso dargli ordini; non posso dirgli: « Guardati, Riccardo, dal nuocermi, perchè sarebbe peggio! » Eccovi tutta stupefatta, ed io voglio farvi maravigliare anche di più. Voi siete la mia piccola amica: non è così?

— Mi è caro di servirvi, signore, e di obbedirvi in ogni cosa che sia giusta.

— Precisamente! So che la è così: veggo espresso un piacere sincero nella vostra fisionomia, quando mi aiutate e compiacete in qualche cosa o lavorate con me e per me laddove si tratti d'una cosa giusta, come l'avete detto dianzi in modo sì caratteristico; ma s'io chiedessi da voi cosa che non vi paresse giusta, allora ogni sollecitudine, ogni gioia sparirebbe; allora la mia amica si volgerebbe a me, pallida e calma, e direbbe: « No, signore, cotesto è impossibile, » e rimarrebbe immobile nel suo proposito come una stella fissa. Ebbene! voi pure avete il potere di farmi ingiuria, ma non posso dimostrarvi in qual parte io sia vulnerabile, imperocchè, affezionata e confidente qual siete, potreste nondimeno ferirmi, senza volerlo, anche più presto.

— Se non avete a temere del signor Mason più che da me, signore, siete sicuro da ogni male!

— Voglia Iddio che sia così!.. Qui v'ha un sedile, Giovanna; entrate.

Entrò, così dicendo, in un piccolo chiosco ricoperto d'ellera e dentro a cui v'era un rustico sedile.

— Sedete — mi disse — qui c'è posto per due. Esitate a prender posto al mio fianco? Non è cosa giusta nemmeno questa, Giovanna?

Mi parve meglio l'obbedire, senza altrimenti rispondere.

— Ed ora, mia piccola amica, mentre il sole attinge la rugiada dai fiori e questi si destano e spandono i loro profumi, mentre gli uccellini cercano qui d'intorno a Thornfield la colazione pei loro piccini e le pecchie mattutine attendono ai fatti loro, ora, la mia piccola amica, voglio proporvi ad esaminare un caso che dovete figurarvi per un momento essere il vostro; ma prima guardatemi in faccia e ditemi che state a vostro agio qui meco e non istimate ch'io faccia male a trattenervi e voi a rimanere.

— No, signore; ci sto volontieri.

— Ebbene, Giovanna, ricorrete alla vostra immaginazione; figuratevi per un momento di essere, in vece che una ragazzina ben educata e per bene, un ragazzaccio male avvezzo da piccino in su; figuratevi di essere in un paese estraneo, remoto, e di aver commesso così un errore funestissimo e gravissimo... non v'importi saper quale; basta che pensiate esser tale che le conseguenze di esso le dobbiate trarre poi tutta la vita e avvelenarla tutta. Badate ch'io non dissi un *delitto*, nè intendo parlare di effusione di sangue od altra cosa tale che possa condurre, chi l'ha commessa, a paventare dalla legge: io dissi *errore*. Figuratevi adunque che i risultati di cotesto errore vi diventino, con l'andar del tempo, insopportabili; che i rimedi a cui avreste ricorso per attenuarli non vi abbiano recato nessun verace sollievo; che abbiate errato di luogo in luogo, cercando un poco di pace nell'esilio, la felicità ne' piaceri de' sensi e non ne abbiate all'ultimo ricavato che una tristezza più cupa, un'amarezza più intensa... Figuratevi che, dopo tutto ciò, ritornato in patria, voi facciate una nuova conoscenza.... non importa indicare di qual genere. Bastivi che in essa vi avvenga di riscontrare molte delle qualità che da vent'anni avete cercato senza mai ritrovarle, e tutte fresche e pure senza intonaco o tinta. Ravvivato, rigenerato da una società tale, voi tornate alla speranza di giorni migliori; vi sentite rinascere a desiderii più alti, a sentimenti più puri; desiderate di ricominciare la vita e di spendere ciò che vi rimane d'essa in modo degno di una creatura più nobile. Ebbene! per poter giungere a codesto fine, non v'è permesso di atterrare un ostacolo, di rimovere un impedimento puramente convenzionale e cui nè la vostra coscienza consacra, nè approva il vostro intelletto!

Qui ei fece pausa, aspettando risposta. Oh mi ne avesse suggerito una soddisfacente qualche spirito celeste! Ahimè! Il gentile venticello che m'aliava d'intorno non me ne inspirava alcuna, nè alcuna il canto degli uccelli che gorgheggiavano fra i rami!...

Di nuovo il signor Rochester proponeva la questione:

— Che ne dite? L'uomo errante e in parte contaminato dal piacere, ma pentito e desideroso di rifarsi a nuova vita, non è scusabile se, disprezzando le opinioni del volgo, fa in modo di unire a sè per sempre l'essere gentile, grazioso ed elevato che gli è pegno sicuro di una nuova vita e migliore?

— Signore — gli risposi allora — la pace di un errante nè l'emendarsi d'un peccatore non dovrà mai fondarsi sopra una creatura simile a lui. Uomini e donne, noi siamo mortali; i filosofi procedono a lento passo nella loro saggezza e i cristiani nella virtù. Se taluno che voi conoscete ha errato e sofferto, fatelo guardare più alto che a' suoi simili, per medicina e conforto.

— Ma lo strumento, dico io, lo strumento... Dio, che impone l'opera, ci dispone, dando ad ognuno lo strumento onde possiamo compierla. Ebbene! io stesso (vi parlerò finalmente fuor di metafora) io fui quell'individuo errante e che non trovò mai pace, ed io credo di aver trovato lo strumento necessario alla mia guarigione in...

Io mi stupivo che gli uccelli non avessero sospeso i loro canti e le foglie il tenue rumoreggiare per ascoltar l'imminente rivelazione... È vero che avrian dovuto aspettare più minuti perchè tanto si protrasse il silenzio. All'ultimo io levai lo sguardo verso il tardo favellatore e lo vidi che aveva il suo fiso ardentemente su me.

Poscia, a un tratto, mutando tono del tutto e fisonomia in pari tempo:

— Mia piccola amica — riprese con sardonico sorriso: — voi avete osservato la mia tenera inclinazione per la signorina Ingram; non credete che, sposandola, essa mi rigenererebbe almeno con una vendetta?...

Si alzò a un tratto e fece una passeggiatina lungo il viale; poi, quando tornò a me, canterellava un'arietta.

— Giovanna, Giovanna! — mi disse poi fermandosi ritto dinanzi a me: — la vostra veglia vi ha resa molto pallida. Non avete rancore meco per aver io disturbato il vostro riposo?

— Rancore con voi? No, signore.

— Datemi per prova una stretta di mano. Che dita fredde! Eran più calde la scorsa notte, quando le toccai prima di farvi entrare in quella stanza siffatta... Giovanna! quando veglieremo insieme di nuovo, noi due?

— Tosto che io vi possa essere di qualche utilità, signore!

— Per esempio, la vigilia del mio matrimonio? Sono sicuro che non potrò dormire. Volete promettermi di passar allora qualche ora in mia compagnia? Con voi posso parlare della mia amata, perchè l'avete veduta e conosciuta.

— Sì, signore.

— Ell'è di una bellezza particolare; non è vero, Giovanna?

— Sì, signore.

— Un colosso, un vero colosso, Giovanna! E ha certi capelli quali ne dovean avere le donne di Cartagine. Oh, per bacco! ecco laggiù nelle stalle Dent e Lynn! Rientrate dal boschetto, da codesta parte.

Mentre io andavo da una parte, egli andò dall'altra, e lo sentii nel cortile dire allegramente:

— Mason fu più bravo di tutti voi; egli è partito prima dell'alba: io mi sono alzato alle quattro per salutarlo.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

Membro d'una povera ma onestissima famiglia, onestissimo egli stesso, come i testimoni unanimemente lo hanno qualificato, il povero Deantoni non può rassegnarsi al suo crudele destino.

Risolse adunque di uccidersi, forse per lasciar libera di sè la Speranza Borini, e tale suo proposito avrebbe realmente effettuato gettandosi in mare, se la moglie e i marinai ed i passeggieri non l'avessero impedito.

Il capitano lo tenne per parecchi giorni legato, forse per impedirgli che una seconda volta attentasse alla sua esistenza. Durante tutta quella lunga detenzione, la mente del povero Deantoni si trovò in continuo delirio. E che più? Non appena egli fu libero ed ebbe vicino la Speranza Borini, le vibrò un colpo di coltello sotto la mammella sinistra, in conseguenza del quale, circa venti ore dopo, la disgraziata era fatta cadavere.

Prima di morire, la Speranza Borini tentò di nascondere la ferita che aveva riportata, pregando quanti la circondavano di nulla dire ad alcuno, perchè il marito non dovesse andare incontro a pena alcuna!

Sulle prime, il Pietro Deantoni, interrogato dal capitano Preve sulle cause che avessero potuto condurlo al fatto, stette muto. Più tardi negò di essere autore della ferita. Il giorno dopo, posto in presenza del cadavere della disgraziata, diede in uno scoppio di pianto e tentò, sebbene legato, di gettarsi sopra di lei per baciarla un'ultima volta. Non potè riuscire nell'intento. Cadde anzi, e si fece una frattura al cranio. Condotto alla sua cella, manifestò il proposito di morire per fame. Vari giorni passarono ed egli non volle prendere cibo di sorta. Solo più tardi, già indebolito di forze, si piegò alle minaccie del capitano, che non sapeva a qual altro mezzo appigliarsi per conservarlo in vita.

Benchè egli nulla abbia confessato su tale proposito, una notte deve certamente aver tentato di suicidarsi, spaccandosi il cranio contro le pareti del bastimento, perchè al mattino fu trovato disteso a terra, insanguinato e ferito.

Giunto il bastimento in America, egli venne consegnato al console. Di là fu tradotto a Genova, nelle cui carceri giudiziarie trovavasi da molto tempo in aspettativa di giudizio.

La discussione della sua causa era già stata fissata pel maggio ultimo scorso, ma, dietro sue vive preghiere, era stata rimandata, perchè egli sperava che dall'America sarebbero giunte persone che si erano trovate con lui sulla nave *Aporti*, dalle cui deposizioni sarebbe risultata intera la sua innocenza.

Ieri stesso, colle lagrime agli occhi, pregò la Corte di voler rimandare una seconda volta il processo, disposto a prolungare spontaneamente il proprio carcere preventivo, pur di aspettare l'arrivo di quelle persone che avrebbero potuto colle loro testimonianze aprirgli le porte del carcere.

Il Deantoni Pietro è un giovane di circa 25 anni, alto della persona, pallido di volto, cogli occhi abbastanza vivi, con una fronte che dinota una sufficiente intelligenza. Era vestito da povero contadino. Tenne un contegno sotto ogni rapporto lodevole, pianse quando fu costretto a parlar della moglie, e disse più volte che egli l'amava più di sè stesso.

La discussione procedette senza grandi incidenti. Rappresentava il Pubblico Ministero l'avv. Piana. Sedeva al banco della difesa l'avv. Alessandro Cavori, al quale nel corso dell'udienza s'aggiunse l'avv. Nicolò Prario.

Sosteneva l'accusa che, se il Deantoni non avrebbe potuto ritenersi come colpevole di omicidio sulla persona della Speranza Borini, doveva però ritenersi come colpevole di ferimento susseguito da morte, e che se la sua responsabilità, per il concorso di eccezionali circostanze, avrebbe dovuto essere diminuita di qualche grado, non avrebbe però dovuto essere interamente esclusa.

La difesa fece tesoro di tutte le risultanze del processo e sostenne invece che al caso concreto avrebbe dovuto applicarsi l'art. 94 del Codice penale che dichiara non punibile il reato quando è commesso in istato di morboso furore.

I giurati, alla quasi unanimità, accolsero una tale teoria, ed emisero un verdetto di completa assolutoria.

Erano le sette pomeridiane, ed in via S. Giacomo e Filippo fu visto un vecchio quasi ottuagenario a braccetto di un giovane pressochè sbalordito. Era questi il padre del povero Deantoni, al quale, dopo tanti dolori, dopo tante ansie, era risserbata la gioia di vedersi ridonato il figlio, che credeva perduto per sempre.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

È ancora molto dubbio che la *Dolores* venga riprodotta sabato sulle scene dell'Apollo. In ogni caso, il colto pubblico si contenterà del *Ruy-Blas*, od anche di uno dei soliti *riposi*. Il maestro Marchetti è giunto da due giorni a Roma per intendersi coll'impresario del teatro Apollo riguardo alla riproduzione del *Gustavo Wasa*.

— Rammentiamo ai lettori che domani a sera, venerdì, avrà luogo al teatro Valle la beneficiata del valente primo attore sig. Ciotti. Si rappresenterà: *La signora dalle camelie.*

— Ecco il programma del concerto di musica classica istrumentale, che avrà luogo nella sala Dante, venerdì 11 febbraio, a ore 3 pom.:

Schumann, *Sonata in la min. per pianoforte e violino.* — Sgambati, *Quintetto in si b* — Ravnkilde, *romanza per violino* — Beethoven, *romanza*, id. — Spohr, *Barcarola*, id. — Liszt, *Concerto in la per pianoforte.*

Il 4° ed ultimo concerto è annunziato per venerdì, 18.

IL *NERONE* DI P. COSSA A PARIGI

Abbiamo aspettato che ci giungessero i principali giornali di Parigi per riassumerne i giudizi intorno al *Nerone* di Pietro Cossa, rappresentato in quella città da Ernesto Rossi. In generale, la stampa parigina ha discusso il *Nerone* del maestro Cossa come un lavoro meritevole di grande attenzione. I giudizi dei critici più autorevoli sono favorevoli all'autore e molto diversi da quelli del *Figaro*, sempre ostile alle cose italiane, che qualche nostro giornalista ha avuto torto di riprodurre, quasi che riassumesse l'opinione dei giornali di Parigi.

La *République française*, dopo aver detto che il pubblico era andato in teatro con la prevenzione di udire un'imitazione delle tragedie di Alfieri, ma che il prologo dissipò tosto questa prevenzione, scrive:

> Il Nerone che abbiamo sotto gli occhi è un personaggio che vive ed agisce e che è tanto importante per sè stesso, da non aver bisogno che un altro personaggio gli faccia contrasto, secondo l'usanza dei classici. Cesare, assistito dal suo buffone, occupa tutta la produzione, e assistiamo ad una serie di scene intime della vita imperiale, riuscite fra di loro con grande abilità, e che ci mostrano sotto tutti i suoi aspetti il carattere del personaggio.

E, parlando della scena, in cui il Cossa mostra al pubblico Nerone ubbriaco, dice che è una scena veramente nuova e che non si può descrivere l'impressione da essa prodotta.

L'*Echo universel* discorre a lungo delle teorie *dei realisti*, ma riconosce che il *Nerone* è una serie di quadri conformi alla storia, quantunque Nerone, secondo la tradizione italiana, sia alquanto diverso da quello che immaginano i francesi. Aggiunge che la parte migliore del lavoro del Cossa è la catastrofe.

Ecco ora il giudizio di Giulio Claretie nell'appendice della *Presse*:

> *Nerone* non è una tragedia nel vero significato della parola, ma piuttosto una serie di quadri storici interessanti, drammatici, pittoreschi e ben condotti.

E dopo aver lodato il color locale, e l'atto della taverna che esso minutamente chiamandolo un *tableau très intéressant*, prosegue:

> Tutti questi particolari hanno vita, accento e colore. Mi piace assai anche la scena in cui Nerone s'ubbriaca, mentre la sua amante gli muove rimprovero di lasciar cadere in rovina l'impero.

Passiamo al resoconto del sig. Caraguel nel *Journal des Débats*:

> La Compagnia italiana ha rappresentato *Nerone*, produzione del signor Pietro Cossa, che non si conosceva in Francia. Non è, propriamente parlando, nè una tragedia, nè un dramma, nè una commedia, ma piuttosto una specie di monografia in forma drammatica. Non vi è azione nel senso che si dà in Francia a questa parola, e quanto al merito letterario, nulla posso dirne perchè non ho il lavoro sotto gli occhi e non conosco abbastanza la lingua italiana per darne giudizio dopo una sola udizione. Ciò che risulta chiaramente dalle spiegazioni contenute nel prologo, e dalla produzione stessa, si è che il signor Cossa non ci ha voluto dare un Nerone convenzionale, ma il Nerone di Tacito e di Svetonio. E di ciò non intendiamo biasimarlo, tanto più che la verità nella storia, nell'arte e nell'osservazione della natura umana, nulla ha di comune colla volgarità del *realismo*.

Il signor Caraguel dopo aver riassunta la produzione, conchiude dicendo che questo lavoro, quantunque alquanto scucito, contiene delle belle scene che furono molto applaudite.

Più favorevole ancora è l'appendice della *Gazette de France* nella quale si legge:

> Siamo un popolo tanto persuaso della nostra missione di *fornitori* letterari, e sovratutto teatrali, delle altre nazioni civili, che la nostra ignoranza della letteratura e del teatro contemporaneo degli altri popoli giunge fino all'innocenza e al candore. Quanti, prima della rappresentazione del signor Rossi, conoscevano almeno di nome il signor Cossa e il suo lavoro? Appena oggi si sa che il signor Cossa è un modesto professore, a cui il suo *Nerone*, molto apprezzato in Italia, non procurò ricchezze. E tuttavia questa commedia — poichè tale è il titolo adottato dall'autore — è senza dubbio una delle più curiose, delle più strane, e sovratutto delle più nuove che da gran tempo siano state sottoposte al giudizio del pubblico francese.

L'appendicista della *Gazette de France* osserva che nessun autore francese ha mai osato porre sulla scena il vero *Nerone*. Loda il Cossa del suo tentativo che, a suo avviso (e qui crediamo che sbagli), ha avuto origine dalla lettura del *Caligola* di Alessandro Dumas. E riconosce che il tentativo è in molte parti felicemente riuscito. L'appendice intera (12 colonne) è consacrata al resoconto del lavoro e alle osservazioni critiche, nelle quali la lode supera di gran lunga la censura.

La *Liberté* e la *Patrie* annunziano il successo della *Messalina* a Roma, e la prima manifesta il desiderio di udirla anche a Parigi.

La *Revue et Gazette des théâtres* dice che il *Nerone* contiene *d'admirables passages* e ne loda anche i versi.

Tutta la stampa poi è concorde nel portar a cielo l'esecuzione per parte di Ernesto Rossi, il quale ha acquistato un nuovo merito verso il teatro italiano, giovandosi della sua autorità per far conoscere all'estero uno dei più importanti lavori della nostra letteratura drammatica.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La *Nazione* annunzia che lunedì, 7 corrente, un usciere della Corte d'Appello di Firenze si presentò all'abitazione del conte Arnim nel Lung'Arno Corsini per notificargli, a richiesta della Corte di Berlino, l'atto di cui si occupò nei giorni scorsi il Consiglio di Stato. Il conte d'Arnim firmò l'atto di notificazione, ed appose anco di proprio pugno la data.

Rifiuto. — Togliamo dal *Corriere Mercantile* di Genova del 9:

Una curiosa notizia. L'illustre maestro Giuseppe Verdi, che, com'è noto, passa la stagione invernale a Genova, riceveva l'altro giorno la visita d'un impresario americano, il quale gli offriva 200 mila franchi in oro, garantiti o depositati presso un banchiere, a sua scelta, per dirigere nei mesi di luglio ed agosto a Filadelfia una serie di concerti. Il maestro Verdi rispose con un rifiuto, non trovando la proposta nè conveniente, nè decorosa per lui.

Assoluzione. — Un grave dibattimento aveva luogo dinanzi alla Corte d'appello nel giorno di venerdì scorso, 3 febbraio. Il cav. Sigismondo Balestrini era accusato di complicità di furto.

I dibattimenti, dice la *Sentinella Bresciana*, durarono il venerdì e il sabato e furono chiusi ieri alle ore 3 pom.

L'aula degli appelli correzionali era zeppa di gente e nel corridoio una folla numerosa attendeva per essere almeno in grado di conoscere qualche tempo prima l'esito del processo.

La lettura della sentenza fu fatta in mezzo al più profondo silenzio per tutto il tempo, e non fu poco, in cui durò.

La sentenza dichiara *assolversi completamente* il cav. Sigismondo Balestrini dall'accusa di complicità non necessaria nel furto, che egli « non lo ha commesso e non « vi ha preso alcuna parte. »

Le parole virgolate sono testuali della sentenza.

Arresto di ladri. — Leggiamo nell'*Adria* di Trieste:

Nell'estate scorso il regio console generale d'Italia sig. comm. Bruno, venne ad accorgersi della sparizione successiva di parecchi oggetti di valore, ad opera indubbiamente di un ladro domestico, senza però poter fermare i suoi sospetti sopra un determinato individuo.

Data comunicazione della cosa alla Direzione di polizia, il signor direttore cav. de Pichler affidò le pratiche ad uno dei suoi più abili impiegati, che finalmente riuscì a scoprire il bandolo dell'intricata matassa, a mettere cioè la mano sul ladro e sui complici ed a ricuperare gli oggetti involati. Il ladro era un cameriere di confidenza del prefato sig. comm. Bruno, che era ben lontano dal sospettarlo. Costui si era fatta fare una chiave adulterina dello scrittoio del padrone, nel quale questi soleva riporre le chiavi dello scrigno. Così potè impadronirsi d'una cartella del debito pubblico italiano di 100 lire di rendita, chiusa in una busta suggellata, busta ch'ei poscia anche risuggellò. Lunga sarebbe la narrativa del come le cose siano venute in chiaro; e d'altronde il ladro verrà giudicato nella prossima sessione della Corte d'Assise. Il sig. comm. Bruno intanto è tornato in possesso di quattordici pezzi di argenteria ch'erano stati impegnati al civico Monte di Pietà — essendone poi reimpegnati gli scontrini presso una donna abitante a S. Giusto, per *nove* fiorini — e del titolo di rendita. Questo fu trovato presso il cambiavalute signor M., che ne aveva fatto l'acquisto regolarmente, pagandone il reale valore di circa f. 622, da un certo sig. R...., il quale però non l'aveva pagato che circa f. 200. (Un buon affare!!)

Costui fu pure arrestato — insieme all'autore del furto ed al fabbro che ha fatto la chiave dello scrittoio — e fu poscia messo a piede libero, secondo il disposto del § 191 del Codice di procedura penale.

In attesa dello svolgimento del processo dinanzi alle Assise, siamo intanto lieti di constatare che gli autori d'un furto domestico non irrilevante, sieno caduti in mano della giustizia, e che con lo scoprimento dei veri colpevoli, siano svaniti i sospetti che potevano farsi strada nell'animo dell'on. signor console generale d'Italia sopra persone del tutto innocenti.

Malattia. — Scrivono da Berlino alla *Perseveranza*:

Da alcuni giorni trovasi ammalato, e sembra gravemente, il conte Henning Arnim, figlio del celebre conte Arnim. Esso trovasi sotto la cura del dottor Valten, che è il medico dell'imperatrice. Si assicura che la madre fa delle pratiche presso la Corte per ottenere che il conte Arnim padre possa venire a Berlino a trovare il figlio. Verrebbe quindi chiesto un salvocondotto di alcuni giorni, per mettere il conte Arnim al coperto del mandato d'arresto spiccato contro di lui.

L'ispezione dei seminari. — Il *Ravennate* dell'8 corrente scrive:

Sappiamo che il regio provveditore agli studi cav. Armandi, accompagnato dal preside del Liceo-Ginnasio di Ravenna professore Bravi, ha proceduto all'ispezione dei seminari di Pesaro, di Urbino e di S. Angelo in Vado. I rispettivi rettori dei detti seminari hanno fatte le riserve e proteste a carico di loro responsabilità; del resto tanto essi quanto il personale insegnante hanno accolto l'ispezione con modi gentili e con viva deferenza.

A Pesaro e ad Urbino l'ispezione durò due giorni; a S. Angelo un giorno e mezzo. Probabilmente in questa settimana saranno visitati i seminari di Urbania, Mercatello e Fossombrone.

Suicidio del banchiere Soria a Livorno. — Togliamo dalla *Gazzetta Livornese* del 10:

Un caso luttuosissimo funestava ieri la città nelle prime ore del mattino.

Il signor Raffaele Soria uno dei primi banchieri della nostra piazza, uomo assai riputato ed amato per le sue egregie qualità d'ingegno e di cuore e padre di numerosa famiglia, poneva fine ai suoi giorni, precipitandosi dalla finestra del quarto piano dello stabile n. 26, in via Serristori.

Proprio nel momento che compieva il disperato proposito, il sig. Raffaele Soria era atteso nel palazzo Santoponte in piazza Cavour, dove un suo figlio erasi recato, con una numerosa comitiva di parenti e d'amici, a prendere la giovinetta sua fidanzata, per condurla a celebrar le nozze al municipio.

Da qualche tempo, l'allegra brigata stava attendendo il padre dello sposo e nessuno sapeva spiegare la sua tardanza, quando giunse il terribile annunzio! Difficile è il descrivere con veraci colori la scena di desolazione che accadde allora in quella sala, dove i figli, le figlie, i parenti e gli amici e una giovine fidanzata aspettavano il padre, l'amico, l'uomo la cui presenza era attesa come una benedizione!

Il sig. Raffaele Soria si era alzato, secondo il solito, di buonissim'ora, e nessuno avea notato in lui verun turbamento. Verso le otto si recò in via Vittorio Emanuele dal banchiere Rignano, e mentre vi stava, gli venne recapitato un telegramma. Leggendo quel foglio, il sig. Soria apparve un po' turbato, ma a chi gli dimandò ragione di questo turbamento, rispose colla sua solita bonomia: *ah! non è nulla.* Però, si allontanava tosto dal banco Rignano e salito in una casa della via Serristori, mettevasi seduto sopra una finestra. Qualcuno che lo vide dalla strada, gli gridò di fermarsi, ma lo sventurato rispose ad alta voce: *sono soteri!* Quindi si precipitava giù, rimanendo stracollato sul lastrico. Alcuni cittadini lo raccolsero e lo adagiarono in una carrozza, dove, dopo pochi istanti spirò.

Il sig. Raffaele Soria lascia 10 figli. Egli era capo d'una rispettabilissima Casa bancaria, ed era notevole l'assiduità colla quale accudiva agli affari. La città deplora altamente la sua misera fine, compiangendo la perdita non solo d'un buono ed amoroso padre di famiglia, ma anche d'un uomo che aveva molti titoli alla pubblica stima e seppe conciliarsi numerosissimi amici, per la sua bontà di cuore e per l'illibatezza del suo carattere.

Per adesso, nulla sappiamo delle ragioni precise che possono avere indotto questo egregio banchiere alla disperata risoluzione. Il signor Raffaele Soria aveva 65 anni.

Delitto. — Togliamo dal *Pungolo* di Napoli del 9:

Ieri, in sulle ore 6 del mattino, il reclusorio militare di Gaeta fu funestato da un atroce delitto.

Ci scrivono infatti da colà che il sergente Ranesi, invigilatore presso il laboratorio sarti, fu ferito mortalmente, a tradimento, con arma da taglio, da un recluso per nome Enrico Fiore, proveniente dal Corpo real marina, già condannato più volte per diserzione, insubordinazione ed altri reati.

L'infelice sergente spirava pochi momenti dopo.

Ospite illustre. — Il *Corriere delle Marche* di Ancona del 9, dice che il granduca Alessandro di Russia giunse in quella città, proveniente da Bologna, e prese alloggio all'Albergo della Pace.

Egli proseguirà il suo viaggio per Brindisi.

È accompagnato dal barone Dmochilins.

NOTIZIE ULTIME

L'on. Sella è partito questa sera, giovedì, per Vienna, affine di stabilire col governo austriaco i definitivi accordi intorno alla separazione della rete delle strade ferrate dell'Alta Italia dalle Meridionali austriache e il riscatto di esse per parte dell'Italia.

Non occorre aggiungere esser destituito di fondamento che l'on. Sella abbia pure l'incarico di occuparsi delle quistioni riguardanti la rinnovazione del trattato commerciale, perocchè i negoziati proseguono qui in Roma fra i delegati dell'Austria e quelli d'Italia.

Ecco la nota del *Journal Officiel* dell'8 annunziataci dal telegrafo:

« Il giornale l'*Union* ha annunziato, nel suo numero del 4 aprile, che trattavasi di mobilizzare tutto un Corpo d'armata per le grandi manovre del 1876, e che la scelta cadrà verosimilmente sul 6° o 7° corpo. La stessa asserzione è stata riprodotta dal *Bien Public* nel suo numero del 5.

« Non vi ha nulla di fondato in tali voci, che sembrano unicamente messe in circolazione per un interesse di speculazione, ed importa di ricordare in questa occasione che i giornali i quali prestansi a propagarli si mettono nel caso di incorrere in processo, conforme alle tesi, per pubblicazione di notizie false. »

— Dal discorso che il sig. Gambetta pronunziò a Lille, togliamo il seguente passo relativo al pericolo del clericalismo pei rapporti internazionali della Francia:

« Questa questione è grave anche dal punto di vista estero, perchè, se voi date uno sguardo all'Europa, che vi vedete? E quando dico l'Europa, dovrei dire il mondo. Infatti, preoccupazioni di questo genere si estendono da Londra a Nuova York e da Berlino alla Casa Bianca. In Inghilterra è il sig. Gladstone che dà il grido d'allarme. Agli Stati Uniti è il presidente Grant. È la Germania, è l'Italia, è la Spagna, è tutto il Nord dell'Europa, è la Russia. Dovunque si preoccupano. Dovunque voi vedete la propaganda nella quale si associano i governi e i cittadini contro che? contro l'invasione dello spirito ultramontano.

« Io dico dunque che vi ha in ciò un pericolo che ha raggiunto il suo massimo di gravità sopratutto nell'ultima Assemblea. Questo pericolo è di favorire i calcoli di coloro che non ci amano. Questo pericolo è di permettere a costoro di presentare la Francia all'Europa come l'ultimo asilo della dominazione clericale, come l'ultimo rifugio dello spirito del Vaticano. »

Il *Journal de Monaco* annunzia che l'8 corrente S. A. R. il principe Amedeo fece visita al Principe di Monaco.

Un dispaccio da Madrid, 8, annunzia che il re Alfonso ha conferito la decorazione del Tosone d'oro al conte Adlerberg, primo ciambellano dell'imperatore di Russia.

— I senatori eletti in Ispagna sono 193, fra i quali si contano 2 vescovi, 3 duchi, 24 marchesi, 15 conti, 1 visconte, 3 baroni, 26 generali e ammiragli, 17 ministri ed ex-ministri, e 58 antichi senatori e deputati; 30 soltanto sono nuovi alla politica.

— Uno dei cannoni presi ai carlisti dalle truppe reali portava inciso il nome: *Madonna di Lourdes.*

Il *Times* dell'8 ha per dispaccio da Cattaro, 7:

« Peko coll'intera sua banda essendo passato fra Bilek e Trebinje, è ora a Zubci e si è unito a Socica. Ora le bande unite si riorganizzano per le future operazioni. Socica sarà probabilmente nominato comandante in capo.

« Il tifo è scoppiato fra i rifugiati a Grahovo e Bjelopawlitje. »

Lo stesso giornale ha da St-Jean de Luz, 7 corr.:

« Tredici battaglioni carlisti sotto gli ordini del conte di Caserta e di Perula sono concentrati fra Echalar e S. Esteban per difendere Vera.

« È caduta molta neve. »

LA CRISI MINISTERIALE IN RUMENIA

Il *Journal de Genève* riceve il seguente telegramma da Bukarest, 8:

« Il signor Strat, vice-presidente della Camera dei deputati, antico agente diplomatico a Parigi, è il successore del signor Cantacuzeno, ministro delle finanze, dimissionario. La crisi ministeriale è quindi terminata.

Le Camere bavaresi sono convocate pel 21 febbraio.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Shanghai, 8. — Qui ignorasi completamente il motivo per cui una squadra inglese fu inviata da Bombay nelle acque chinesi.

New-York, 9. — Ieri sera è scoppiato un grande incendio.

Molte case e parecchi magazzini furono distrutti.

Tre pompieri rimasero uccisi e cinque feriti.

Si calcola che le perdite ascendano a 3 milioni di dollari.

Aden, 9. — È passato ieri il postale *Batavia*, della Società Rubattino, diretto a Genova.

Bombay, 9. — È giunto il piroscafo *India*, proveniente da Genova.

Vienna, 9. — Il *Correspondenz Bureau* ha da buona fonte che la notizia relativa ad un appello collettivo delle potenze agl'insorti dell'Erzegovina, come pure l'altra notizia relativa ad una occupazione dei Balcani per parte dell'Austria, sono prive di fondamento.

È anche smentita la notizia del *Daily News* che sieno state spedite ai consoli a Mostar istruzioni per negoziare cogli insorti sulla base delle proposte di Andrassy.

Parigi, 2. — Assicurasi che il prefetto di polizia, considerando che la sua situazione di candidato per il dipartimento della Senna ed Oise poteva sembrare incompatibile colla sua carica, ha pregato il ministro Buffet di presentare al maresciallo-presidente le sue dimissioni. Queste dimissioni furono accettate.

Parigi, 9. — Il deputato Felice Voisin fu nominato prefetto di polizia.

Pest, 9. — Il partito liberale tenne una conferenza e decise di aprire una sottoscrizione nazionale per erigere un monumento a Deak.

Berlino, 9. — Il Reichstag continua la discussione del Codice penale. Il principe di Bismarck respinse le calunnie di alcuni giornali, negando assolutamente che esistano giornali ufficiosi e dichiarando che la Germania non nutre alcuna idea di conquiste, ma che essa è contenta di ciò che possiede e non pensa a minacciare nessuno.

Bukarest, 10. — Costafaru fu nominato ministro degli affari esteri, e Strat ministro delle finanze.

Il Senato diede un voto di biasimo al ministro dei culti per aver violato l'inamovibilità dei professori.

Parigi, 10. — Il *Journal Officiel* annunzia che il deputato Voisin fu nominato prefetto di polizia, e il sig. Boisiale direttore della sicurezza generale.

Una relazione del ministro del commercio, riguardante la revisione dei trattati di commercio, dice che la grande maggioranza delle Camere di commercio domanda che si mantengano le attuali tariffe convenzionali, salvo certe modificazioni dei dettagli e la sostituzione dei diritti specifici ai diritti *ad valorem* nella misura praticabile.

Brindisi, 10. — Il granduca Alessio giunse ieri sera. Imbarcatosi sulla fregata russa *Svetlana*, partì alle ore 10 per la Grecia.

Londra, 10. — Fu pubblicata la corrispondenza relativa alla compera delle azioni di Suez, la quale comprende 50 documenti.

Il primo è un telegramma diretto da lord Derby al sig. Stanton al Cairo, nel quale si domandava se fosse vero che una Società francese avesse offerto di comperare quelle azioni.

I documenti successivi riguardano gli interessi di queste azioni.

Una lettera di Odo Russell, ambasciatore inglese a Berlino, dice che Bismark in una conversazione approvò sinceramente quella compera.

Il kedivè aveva offerto il 23 novembre di vendere il suo diritto al 15 per cento sulla rendita netta del Canale; lord Derby lo ringraziò, ma non volle accettare.

Lord Derby invitò Stanton a ricordare al kedivè che gl'interessi sulle azioni sono già per priorità a carico delle entrate egiziane. Il governo inglese considererebbe da quel momento come incompatibile coll'integrità dell'impero ottomano l'atto del kedivè, se sottraesse al suo controllo il Canale di Suez (?)

Una lettera di lord Lyons, ambasciatore inglese a Parigi, a lord Derby, in data del 10 dicembre, riferisce una conversazione avuta con Lesseps, dalla quale risultò che il kedivè possedeva 10 voti soltanto provvisoriamente e che il suo diritto di non usarne non fu definitivamente regolato.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	9	10
Rendita Italiana 5 0/0	75 25	75 02
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

10 febbraio 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita, dietro i corsi più bassi segnalati dalle altre nostre piazze perdette oggi 10 centesimi circa sui prezzi di ieri; esordiva 77 35 1/2 fine mese, piegò a 77 25 e terminava 77 27 1/2 a 77 30.

Piuttosto offerti i Prestiti pontifici, ma senza transazioni.

Migliorate le Azioni del gas pagate 540.

Il Turco 21 90 a 21 95.

Sostenutissimi i cambi.

Francia 3 mesi 108 15 a 108 25.

Londra 3 mesi 27 18 a 27 20.

Oro 21 80.

(Ore 4 pom.)

Invariata la Rendita 77 27 1/2, 77 32 1/2 fine mese, completamente inattiva.

Il Turco 22 nominale.

Mercato del grano. — Leggiamo nel *Sole* di Milano del 9:

La deficenza di offerte di grani mantovani, e simili di forza, rese correnti le vendite delle poche partite fine, comparse in mercato. Le qualità comuni, largamente offerte, ebbero all'incontro difficile il collocamento, il quale si mantenne come sempre limitato all'ordinario consumo.

Nei risi la vivacità delle contrattazioni fece salire i prezzi di una lira al moggio, avvantaggiandosene questa volta anche le qualità mercantili, che nei precedenti mercati erano di sfogo stentato.

Invariati al tenore il grano turco, la segale e l'avena.

Mercato della seta. — Togliamo dallo stesso giornale:

Oggi sulla nostra piazza gli affari si mantennero molto calmi, non essendosi domandato altro che alcune lavorate secondarie a risparmio di prezzo, articolo però, specialmente negli organzini, assai scarso nei nostri depositi.

Venivano però constatati alcuni acquisti di organzini strafilati 18/23 e 20/22 belli, correnti al prezzo da L. 71 a 75.

Le greggie furono neglette, non parandosi ad acquisti che a prezzi di tutta convenienza.

FIRENZE	9	10
Rendita Italiana 5 0/0	78 15 »	75 — »
Napoleoni d'oro	21 83 »	21 83 »
Londra 3 mesi	27 14 »	27 12 »
Francia a vista	109 25 »	109 35 »
Imprestito Nazionale	54 50 »	— —
Azioni Tabacchi	837 — »	836 — »
Az. Banca Naz.	1997 — »	1991 — »
Strade ferr. meridionali	354 — fm	351 — »
Obbligazioni dette	— — »	230 — fm
Banca Toscana	1053 — »	1055 — »
Credito mobiliare	690 — »	679 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 25 pom.)	9	10
Rendita Francese 3 0/0	67 22	67 27
» » 5 0/0	104 45	104 50
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	70 05	70 60
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	246 —	246 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	222 —	221 —
Ferrovie romane, azioni	— —	66 —
Obbligazioni lombarde	230 —	230 —
Obbligazioni romane	224 —	223 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 15 1/2	25 16 —
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 1/2
Consolidato inglese	94 5/16	94 1/4

VIENNA	8	9
Mobiliare	173 80	173 30
Lombarde	112 75	112 25
Banca Anglo-Austriaca	89 10	87 75
Austriache	296 90	293 50
Banca Nazionale	875 —	870 —
Napoleoni d'oro	9 19 —	9 20 —
Argento	104 10	104 —
Cambio su Parigi	45 60	45 65
Cambio su Londra	114 65	114 75
Rendita Austriaca	73 70	73 60
» » in carta	69 70	69 65
Union-Bank	73 50	73 —

BERLINO	8	9
Austriache	504 —	513 —
Lombarde	190 —	195 —
Mobiliare	309 —	302 —
Rendita Italiana	71 20	70 90
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	8		9	
Cons. ingl.	da 94 1/4	a 94 3/8	da 94 1/4	a 94 3/8
Rendita it.	» 70 1/4	a — —	» 70 3/8	a — —
Turco	» 20 —	a 20 1/8	» 20 —	a 20 1/8
Spagnuolo	» 18 3/4	a 18 7/8	» 19 —	a 19 1/8
Egiz. (1868)	» — —	a — —	» — —	a — —
Egiz. (1873)	» 65 1/2	a — —	» 64 7/8	a — —

GIACOMO DINA, *Direttore.*

BONIFAZIO GIOVANNI, *Gerente.*

Le inserzioni di Comunicati ed Annunzi pel giornale L'OPINIONE si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia di pubblicità A. TABOGA

ROMA — Via dei Prefetti, N. 12, piano primo — ROMA

In Parigi esclusivamente da A. Manzoni e Comp., Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

Guardarsi dalle Contraffazioni		Esigere la Marca di fabbrica

CARTA SENAPATA PIVETTA

PREMIATA IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Adottata dai Ministeri della Marina e della Guerra perchè trovata superiore a tutte le altre Carte Senapate.

Il Rimedio Sovrano nelle infreddature, raucedini, tossi, catarri, e contro tutti i dolori nevralgici o provenienti da cause reumatiche — Offre comodità economia, azione pronta ed efficacia sicura.

Il grande consumo che si fa oramai in tutta Italia della nostra **Carta Senapata** ha fatto sorgere degli speculatori che ne hanno tentata la imitazione. Avvertiamo perciò le persone che fanno uso di questo medicamento a volersi bene assicurare se il prodotto che acquistano sia veramente quello da noi preparato, e ciò facilmente si potrà verificare e dalle medaglie ottenute e dalla nostra marca di fabbrica che ogni foglietto deve avere impressa.

Si vende in Napoli presso **Galante e Pivetta**, strada S. Giacomo, 2, e in ROMA nelle principali farmacie.

Una scatola da 10 fogli L. 1 25.
Una scatola da 30 fogli L. 3 50.

FONDERIA DI GHISA

IN SAMPIERDARENA

DI MIGONE ANDREA FU EMANUELE

Magazzino Succursale di Deposito e Banco di Commissioni in Genova, Piazza Fontane Morose (già Piazza della Posta), Palazzo Gambaro, N. 1.

Il Proprietario di cotesta Fonderia (che esiste da oltre 20 anni), avendo fatto vantaggioso contratto di *Ghisa* e *Carboni*, trovasi oggi in grado di poter facilitare nei prezzi della Ghisa lavorata. I lavori sono garantiti di Ghisa di prima qualità, senza mistura di Ghisa vecchia o rottami. — A maggior comodo dei Signori Committenti, in detto Magazzino trovansi eleganti e leggieri *Modelli* per farne la scelta, specialmente per *Fabbriche o Caseggiati*, nonchè *Modelli* per grossa e piccola meccanica, e si eseguiscono pure le ordinazioni sopra *Modelli* che verranno presentati senza spesa di trasporto. — Si tengono pronte *Viti* per Torchio in Ferro e Ghisa per Vino e Olio, sul nuovo sistema a Crick. — *Presse* o *Copia-Lettere* di variati modelli garantiti. — *Tubi* per Cessi da tagliarsi e numerarsi sulle misure richieste. — *Tubi* per condotti d'acqua. — *Colonne* per pergolati e per sostegno di suoli. — *Candelabri* e *Consolè* per Gas. — *Sedili.* — *Tavole* e *Soffà* per uso Caffè, Giardini, ecc. — Nel suddetto Magazzino trovasi deposito anche di TUBI IN VETRO OSCURO impermeabili, nuovo sistema per uso Latrine. — Per Commissioni di qualche entità e di facile fondita il prezzo sarà di 30 centesimi il Kilo, ed anche meno.

ACETO DI TOELETTA

DI

JEAN-VINCENT BULLY

67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell' igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: **è d'evitare le contraffazioni:**

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di **JEAN-VINCENT BULLY** sarà preceduto dalle parole DIT DE, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna **Al Tempio di Flora**, — Imbottigliamento intatto, — la Signatura di **J.-V. BULLY** su sugello in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della contro-etichetta.

ÉTIQUETTE DÉPOSÉE — A.L.C.

Vedere l'Istruzione unita al Flacone

CODEINE & TOLU — SIROP & PATE ZED Dr Zed — 22 15 R Drouot Paris

La proprietà della **Codeina** e del **Balsamo Tolu** che formano la base del **Siroppo** e della **Pasta Dr Zed**, sono di ottenere una vera calma bronchiali, irritazioni, costipazioni, catarri, tisi, etc.

L. 1 50 la scatola.

Deposito in Milano: *A. Manzoni*, via della sala.

Vendita in Roma nella farmacia Sinimberghi, via Condotti.

NON PIU' INJEZIONI!

I **confetti Bled** tenui depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le malattie segrete: guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri vescicali, restringimento del canale, renelle, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel regno L. 5 30.

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, piazza dei Prefetti 12, primo piano. — **Farmacia Marignani**, S. Carlo al Corso; **F. Cafarel, Cerroli**. — **Firenze, Drogheria Janssen**, via dei Fossi, 10.

EAU DES FÉES

SARAH FELIX

RICOMPENSATA A TUTTE LE ESPOSIZIONI

Questo prodotto, approvato dalle più alte celebrità mediche, è il migliore per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo. Questa scoperta è dovuta a Madama SARAH FELIX, sorella dell'illustre tragica RACHEL.

Madama SARAH FELIX consacra tutte le sue fatiche alla fabbricazione di questo suo miglior prodotto, e in ciò consiste il segreto del successo che ebbe in tutto l'universo. — Tutte le imitazioni e contraffazioni non sono riuscite ad altro che a far sempre più apprezzare l'**Eau des Fées** e di stabilire meglio il suo successo.

Fra breve compariranno altri prodotti che dimostreranno quanto degnamente la **Parfumerie des Fées** merita il proprio nome.

Il nuovo prodotto di **Madama SARAH FELIX** darà la vera bellezza, la vera gioventù d'accordo colla igiene e la salute.

Deposito presso tutti i profumieri e parrucchieri dell'universo. Indirizzarsi alla **Parfumerie des Fées** a Parigi, 43, Rue Richer; e per le vendite all' ingrosso, ai signori **C. Finzi e C.**, a Firenze.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ristabilita senza medicine. La deliziosa Farina di salute Du Barry **Revalenta Arabica** risana lo stomaco, il petto, i nervi, il fegato, le reni, intestini, vescica, membrana mucosa, cervello, bile e sangue i più ammalati — 30 anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 28 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, ascessi, ulcerazioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisia, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

CERTIFICATI ED ATTESTATI MEDICI

che hanno esperimentato la Revalenta pei loro malati

Cura N. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da Lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 51,436. Berlino, 6 dicembre 1866.

Signore — Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutifera influenza della *Revalenta Arabica Du Barry* sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse.

Ho l'onore, signore, di presentarvi i miei distinti saluti.

Dott. ANGEISTEIN, medico, membro del Consiglio sanitario Reale.

Cura N. 78,934.

Il signor D. F. W. Benecke, professore di medicina all'Università di Marburgo, fa il rapporto seguente alla Clinica di Berlino, 8 aprile 1872:

« Non dimenticherò giammai ch'io sono debitore della vita d'uno dei miei figli alla *Revalenta Du Barry*.

« Il fanciullo all'età di quattro anni soffriva, senza causa apparente, d'una atrofia completa, con vomiti continui, che resistevano alla dieta la più rigorosa, a due nutrici ed a tutti i trattamenti dell'arte medica. La *Revalenta* ha immediatamente arrestati i vomiti e completamente ristabilita la sua salute in sei settimane di tempo. Tutti gli esperimenti che feci dipoi con la *Revalenta* ebbero lo stesso successo. Essa nutrisce più che la carne. »

Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica Du Barry* ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui la autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda

GENOVEFFA BERNUCCA.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie; ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel sole che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa, da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Cura N. 65,184. Prunetto (circond. di Mondovì), 14 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 87,184. Aisarey (Costa d'Oro), 7 febbraio 1874.

Siamo soddisfattissimi con la vostra *Revalenta* che fece sparire un orribile gastralgia, della quale io e mia madre eravamo colpiti.

A. DEGLISE.

Cura N. 73,705. Vienna, 5 maggio 1871.

La mia tosse, diarrea e dolori di stomaco, di cui spesso soffriva, sono stati perfettamente guariti dall'uso della *Revalenta*.

L. GROSSMANN.

Cura N. 79,834.

Il signor H. d'Escl avelles, di Dieppe, constata la cura di una giovane persona che aveva lo stomaco pressochè intieramente distrutto e che da due anni circa soffriva di dispepsia e bronchite cronica, con insonnia, dimagramento e tutte le miserie d'un generale marasmo. — Sonno, salute, forza e grassezza sono ritornati allo stato normale.

Cura N. 79,426. Avallon, Yonne, 14 febbraio 1874.

Debbo alla verità e a profitto dei poveri ammalati sofferenti di gastriti e gastralgie dichiarare che l'uso fatto della *Revalenta* durante due mesi mi ha procacciato tale benessere che mai mi era stato possibile conseguire con tutti i trattamenti ordinatimi dai medici nel corso di otto anni.

Vi autorizzo a pubblicare questa dichiarazione.

MANDOT.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 1/2 chil. fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionati i **biscotti di Revalenta**. Detti *Biscotti* si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc. — Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone più indebolite. **In scatole da una libbra inglese lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi lire 8.**

La Revalenta al cioccolatte — Prezzi: In polvere: scatole per 12 tazze, fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50; per 288, fr. 36; per 576, fr. 65 — In tavolette: fr. 2 50; fr. 4 50; fr. 8.

Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della Revalenta du Barry, nonchè le regole generali dietetiche per gli ammalati

Casa BARRY DU BARRY e C., Milano, 2, via Tommaso Grossi, rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI — *Roma*, N. Sinimberghi, farmacia della Legazione Britannica, via Condotti; L. S. Desideri, Torre Sanguigna; Brown e figlio, Fontanella Borghese; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Andreini, via di Pietra, 73-74; drogheria Achino, piazza Montecitorio, 116; Franck Cook, farmacia inglese, al Corso, 496-497; F. Donnelli; farmacia Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, n. 190; W. Lowe, piazza di Spagna. — *Civitavecchia*, G. Cantalamessa, farmacista. — *Viterbo*, A. Serpieri, farmacista. — *Firenze*, Roberts, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — *Livorno*, Dunn e Malatesta. — *Napoli*, Fratelli Hermann; Lo Romano; Kernot. *Bologna*, Enrico Zarri, farm. Veratti detta di S. Maria della Morte. — *Venezia*, Ponci Giuseppe. — *Palermo*, G. Castiglia.

SCIROPPO DI DUSART

AL LATTO-FOSFATO DI CALCE

QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBIA SERVITO AI MEDICI DEI OSPEDALI DI PARIGI PER PROVARE LE VIRTÙ RICOSTITUENTI, ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE.

ELLA CONVIENE

Ai **Bambini pallidi e rachitici**;
Alle **Donzelle** che si sviluppano;
Alle **Donne deboli**;
Alle **Nutrici**, per favorire l'abbondanza del latte e facilitare lo spuntar dei denti ai bambini;
Ai **Convalescenti**;
Ai **Vecchi indeboliti**.
Nelle **Malattie del petto**;
Nelle **Digestioni laboriose**;
Nell' **Inappetenza**;
In **tutte le malattie** che si traducono per lo **smagrimento** e la **perdita delle forze**;
Nelle **Fratture**, per la ricostituzione degli ossi;
Nella **Cicatrizzazione** delle piaghe.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale della Casa Grimault e C., **G. Alletto**, Napoli, Strada di Chiaia, 194.

Prestito Nazionale

1866

ESTRAZIONE

15 Marzo 1876

Premi 5702 Premi

PER LIRE

1,127,800

CON UNA SOLA LIRA

si acquistano i vaglia che concorrono per INTERO all'ESTRAZIONE del 15 Marzo 1876 del PRESTITO NAZIONALE con Premi da L. 100,000, 50,000, 5,000, 1,000, 500, ecc., ed al minimo da L. 100. In totale 5,702 Premi per L. 1,127,800, pagabili in tutte le Tesorerie dello Stato.

Acquistando	10	Vaglia se ne ricevono	11
»	50	»	»	56
»	100	»	»	115

La **Vendita** ha luogo sino a **tutto il 14 Marzo 1876** in Genova presso la Ditta **Fratelli CASARETO** di Francesco, Via Carlo Felice, 10.

Ogni domanda viene eseguita a volta di corriere, purchè sia accompagnata dall'importo coll'aggiunta di centesimi 30 in rimborso spesa di raccomandazione.

Le domande che perverranno dopo il 14 Marzo saranno respinte assieme all'importo.

Il bollettino officiale dell'estrazione sarà spedito gratis.

DATTERI DI BARBERIA

1. QUALITA' IN GRAPPOLI

A LIRE 2. 70 IL CHILOGRAMMA

Vendonsi alla Agenzia A. Taboga via dei Prefetti N° 12 p. p. **ROMA**.

Ricevo commissioni anche per partite a prezzo da convenirsi.

GRAND HOTEL

12 Boulev. des Capucines, **Parigi**

Dirett. **Van Hymbeeck**

Si raccomanda questo splendido e quasi unico Albergo, pei suoi comodi e per l'eccellente servizio; 400 camere da letto e saloni, da 7 fr. al giorno e più, compreso il servizio.

Tavola rotonda - Colazioni, 4 fr. (vino e caffè compresi) - *Pranzi*, a 6 fr. (compreso il vino).

Colazioni e pranzi alla carta.

Servizio particolare a prezzi fissi. Alloggio, servizio, fuoco, lume e vitto (compreso il vino), da 20 fr. al giorno in su

---

L'UOMO PRIMITIVO

DI

LUIGI FIGUIER

Traduzione del dott. **Camillo Marinoni** con numerose note ed aggiunte. **Opera illustrata da 30 scene della vita dell' uomo primitivo** composte da *Emilio Bayard* e di 263 figure rappresentanti gli oggetti usuali dei primi tempi dell'umanità, disegnati da *Delaye*.

Un bel volume in-8 L. 4 franco di porto nel Regno

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

FARINA LATTEA DI ENRICO NESTLÉ

Nutrimento pei Bambini

La *FARINA LATTEA* di *ENRICO NESTLÉ* a VEVEY (Svizzera), la cui base è il buon latte delle vacche svizzere contiene tutti gli elementi di una completa nutrizione. Essa costituisce il miglior alimento raccomandato da celebri medici per supplire all'insufficienza del latte materno, e facilita lo slattamento.

Ogni scatola che non sarà munita della firma HENRI NESTLÉ, colla marca di fabbrica (*un nido d'uccelli*), e le medaglie d'oro di PARIGI e MARSIGLIA, dovrà essere considerata come una falsificazione, priva di qualunque affinità colla vera *FARINA LATTEA ENRICO NESTLÉ*.

Deposito generale a Milano da **A. Manzoni** e C., via della Sala, 10. Vendita in Roma nella farmacia Inglese Sinimberghi, al Corso.

Un solido letto di ferro con paglericcio a molla per L. 48. —0—

Un elegantissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di lile per L. 65. —0—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di **GARASSINO GIOVANNI**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO *di ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e paglericcio a molla per L. 69 50. — **Letti a portafoglio, a tavolino, da collegio, brande e stoffe per materassi. — Laboratorio di materassi e paglericci a molla.**

In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio d'ogni letto completo e canapè.

CORSO ELEMENTARE

DI

FISICA E METEOROLOGIA

di GUSTAVO MILANI

Magnetismo, Elettricità statica, Elettricità dinamica, Elettro-Magnetismo, la Luce, la Meteorologia.

Due volumi con 926 incisioni

Prezzo L. 12.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12, p. p., la quale ne fa spedizione franchi raccomandati in provincia contro invio di L. 13 20, all'estero L. 14 50.

IL PRIMO PASSO ALLA SCIENZA

PRINCIPII

di scienze fisiche e naturali

Opera destinata agli Istituti elementari d'istruzione e d'educazione d'Italia, e scritta appositamente per il R. Conservatorio di S. Anna in Pisa

DA

GUSTAVO MILANI

autore del corso di fisica e meteorologia

con 358 incisioni

PREZZO L. 5.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12, p. p., la quale ne fa spedizione franca raccomandata nel Regno contro invio di L. 5 50, all'estero mediante L. 6 50.

Mezzo Milione Premio

Estrazione del corr. febbraio. Obbligazioni **Bevilacqua-La-Masa**

Estrazioni trimestrali.

IN VENDITA UNA PARTITA DI OBBLIGAZIONI.

Al disopra del N. della serie 3000

Comperandone	20	per lire	2 70	l'una
»	40	»	2 60	»
»	100	»	2 40	»
»	150	»	2 30	»
»	200	»	2 20	»

Si vendono in ROMA presso l'Agenzia *A. Taboga*, via de' Prefetti, 12, p. p. Contro vaglia postale ne fa spedizione in provincia franche raccomandate.

LA SPAGNA

DEL BARONE CARLO DAVILLIER

CON OLTRE 500 DISEGNI

DI GUSTAVO DORÈ

Quest'opera, che richiamò altamente l'attenzione degli artisti, è ora completa. È una descrizione intera di tutta la Spagna, delle sue città e delle sue campagne, delle sue bellezze artistiche e dei suoi costumi; della sua storia e della sua letteratura. Lo scrittore Davillier e il pittore Dorè sono entrati per Barcellona e sono usciti per le provincie Basche, visitando minutamente tutte le provincie, e hanno fatto un lavoro collettivo, veramente ammirabile. Magici sono i disegni del Dorè, e non meno pittoresca è la descrizione del Davillier, che ha capitoli superbi e nuovi sul combattimento dei tori, sui duelli a coltello, sulle danze spagnuole e su tutti i costumi popolari.

È un magnifico volume che sarà uno dei più preziosi doni per premii e strenne.

Un volume di 632 pagine in-4°, con 140 quadri staccati dal testo e 195 incisioni intercalate nel testo, tutti di GUSTAVO DORÈ, legato alla bodoniana, *prezzo ridotto* lire 15 franco di porto raccomandato.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia Taboga, via Prefetti 12, Roma.

IL MIGLIORE

tra i depurativi del sangue

SCIROPPO MAGISTRALE

detto

del Cappuccino

Il chimico farmacista F. Barelli, proprietario di questo antico e riputatissimo farmaco riconosciuto sempre efficacissimo qual vero depurativo del sangue ottenne la formola da oltre ottanta anni dal padre Cappuccino di nome Fra Benvenuto, si fa un dovere di prevenire il pubblico che allo scopo di evitare d'ora innanzi le varie contraffazioni messe in commercio, tutte le bottiglie contenenti tale preparato porteranno sull'etichetta la firma di propria mano unitamente ad un foglio contenente il modo di usarne e l'attestato dei più insigni ed antichi professori di Roma.

Il sciroppo del Cappuccino è vendibile in Roma all'Agenzia TABOGA, via dei Prefetti, 12, primo piano.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale. Ove non vi ha ferrovia indicare la stazione più prossima. Spese di porto a carico del committente.

Prezzo delle bott. contenenti mezzo chil. di sciroppo L. 6 piccole L. 3.

DE BERNARDINI — INIEZIONE — Balsamico-profilattica — PRIVILEGIO ESCLUSIVO

Prezzo L. 6 con siringa e L. 3 senza, ambi con istruzione.

Deposito presso l'autore a Genova In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società farmaceutica, Garinei, Gentile, Leppi.

LA COSTIPAZIONE DI TESTA è guarita immediatamente colla **NASALINA GLAISER** che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 1. Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C.*, in Milano. Vendita in Roma nella farm. Desideri e farm. ingl. Sinimberghi.

BENZINA

rettificata e profumata

per togliere

QUALUNQUE MACCHIA

sopra stoffe di seta, lana, ecc.

Prezzo della boccetta cent. 80.

Vera Cassetta Salon

CONTENENTE:

Giuochi di società, di prestigio, di pazienza, scherzi, ecc., ecc.

Distinta dei Giuochi:

Il dito di Bosco pei giuochi col cappello.
Una scattola grande a segreto.
Un bicchiere a sorpresa, sempre pieno di vino.
Un sigaro a sorpresa sempre acceso.
Il Giuoco della Dama e del Tavole a molino, con relative pedine.
Un Giuoco di pazienza.
La scienza per indovinare l'età delle persone.
Un mazzo di carte di prestigio.
Idem di carte da tressette (fol late).
Il Giuoco del Domino.
Un Giuoco di Società.
Il Giuoco della quistione imbrogliata.
Il Giuoco completo della Tombola.
Un dispaccio telegrafico a sorpresa.
Una citazione per inchezze fra amici.

Si garantisce la bontà di tutti gli articoli contenuti nella CASSETTA.

Per fuori di Milano inviare Vaglia postale all'indirizzo qui sotto, indicando la stazione ferroviaria di destino. *Imballaggio GRATIS.*

Dirigersi esclusivamente a *Giuseppe Penna* in Milano, Corso Vittorio Emanuele, N. 15, al prezzo di sole L. 15.

Tip. dell'OPINIONE